Rassegna stampa CNSAS 28/08/2022

Venerdì, 02/09/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
L'Adige	28/08/2022	14	Si incrocia prima del ''decollo'', soccorso base jumper 33enne	5
Corriere delle Alpi	28/08/2022	28	Finiscono con l'auto nel fiume tre giovani feriti in piena notte	6
Messaggero Veneto	28/08/2022	42	Il figlio lancia l'allarme e salva il padre	7
Il Gazzettino	28/08/2022	13	Incubo fulmini, Incubo fulmini, giovane grave giovane grave sul Gran Sasso sul Gran Sasso	8
Il Gazzettino ed. Friuli	28/08/2022	7	Trovato vivo dopo tre giorni, muore in ospedale	9
La Stampa ed. Aosta	27/08/2022	42	Una bombola di acetilene trovata da un alpinista sul ghiacciaio del Miage	10
La Stampa ed. Biella	28/08/2022	44	Brutta avventura e notte all'aperto per due tiiristi in cerca di lunghi	11
La Stampa ed. Torino	28/08/2022	43	[Intervista a Luca Giaj Arcota ''Bici elettriche o normali non cambia è una fatalità''	12
La Stampa ed. Vercelli	28/08/2022	43	Brutta awentura e notte all'aperto per due turisti in cerca di lunghi	13
Il Messaggero	28/08/2022	10	Incubo fulmini, giovane grave giovane grave sul Gran Sasso	14
Il Messaggero ed. Abruzzo	28/08/2022	38	Da Pescara dà l'allarme per il padre disperso e ferito sui monti in Friuli	15
Il Messaggero ed. Abruzzo	28/08/2022	43	«Quel fulmine anomalo che ha colpito il ragazzo»	16
Il Messaggero ed. Abruzzo	28/08/2022	43	Gli escursionisti incuranti di tutto continuano a salire in vetta	17
Il Secolo XIX ed. Levante	28/08/2022	20	Escursionista soccorso nella notte «Sanzioni per chi non è attrezzato»	18
Il Secolo XIX ed. Levante	28/08/2022	25	Festa sul Maggiorasca, la tradizione richiama un migliaio di persone	19
Il Secolo XIX ed. La Spezia	28/08/2022	22	Batte la testa sugli scogli dopo un tuffo in mare	20
Il Giorno	28/08/2022	13	Bici, telefonini e anelli ci mettono a rischio Ecco come difendersi	21
Corriere della Sera ed. Milano	28/08/2022	7	Le escursioni pericolose	22
Il Piccolo ed. Gorizia	28/08/2022	13	Le ricerche, il pc, gli abiti e le tre settimane di buio: tutti i dubbi su Liliana	23
Messaggero Veneto ed. Pordenone	28/08/2022	48	Ciclista ferito soccorso in elicottero a CaseraMela	24
Corriere Romagna ed. Forlì-Cesena	28/08/2022	11	Scivola giù dal sentiero salvata dal Soccorso Alpino	25
Corriere Romagna ed. Forlì-Cesena	28/08/2022	27	Si ribalta con il suv e ruzzola per 30 metri nella scarpata ai Mandrioli	26
Corriere Romagna ed. Rimini-San Marino	28/08/2022	7	Viva dopo un volo di 30 metri con il Suv in una scarpata	27
Gazzetta del Sud ed. Cosenza	28/08/2022	27	Cercavano funghi Ritiovati due anziani	28
La Nazione ed. Massa Carrara	28/08/2022	41	Allarme alluvione, Bagnone si mobilita Sirene e volontari per l'esercitazione	29
Corriere della Sera	28/08/2022	19	Colpiti da un fulmine sul Gran Sasso Salvano l'amico portandolo a spalla	30
Il Fatto Quotidiano	28/08/2022	14	Ancora un fulmine: 25enne grave sul Gran Sasso	31
Il Tempo	28/08/2022	9	Fulmini killer, grave un ragazzo	32
Il Resto del Carlino	28/08/2022	13	Fulmini killer Bici, telefonini e anelli ci mettono a rischio Ecco come difendersi	33
La Nazione	28/08/2022	13	Fulmini killer Bici, telefonini e anelli ci mettono a rischio Ecco	34

Corriere Adriatico ed. Pesaro	28/08/2022	15	Precipita nel dirupo per quattro metri Soccorso sul Nerone	35
Il Resto del Carlino ed. Rimini	28/08/2022	33	Con l'auto nel dirupo Sfiorata la tragedia	36
Il Resto del Carlino ed. Pesaro	28/08/2022	45	Passeggiate pericolose sui monti: 72enne e 57enne vanno giù tra dirupi e scarpate	37
La Provincia di Sondrio	28/08/2022	21	«Il caso di venerdì e stato l'unico Acquafraggia, bene i controlli»	38
La Nazione ed. La Spezia	28/08/2022	43	Allarme alluvione, Bagnone si mobilita Sirene e volontari per l'esercitazione	39
La Nazione ed. La Spezia	28/08/2022	45	Perde il sentiero, arriva l'elicottero	40
La Nazione ed. La Spezia	28/08/2022	45	Settantenne perde il controllo della bici e finisce contro la fiancata di un'auto	41
Messaggero Veneto ed. Gorizia	27/08/2022	33	Muore in ospedale il 77enne che fu soccorso in montagna	42
La Stampa ed. Aosta	27/08/2022	42	Crollo sul Bianco spazzato via il bivacco Alberico-Borgna	43
Vallee Notizie	27/08/2022	5	Turista statunitense si perde durante un'escursione	44
Vallee Notizie	27/08/2022	5	Un brasiliano perde la vita mentre partecipa alla Ptl deiruitra-trail du Mont-Blanc	45
Vallee Notizie	27/08/2022	5	Una frana ha distrutto il bivacco Alberico-Borgna sul Monte Bianco	46
Vallee Notizie	27/08/2022	36	I primi ventanni di Fondazione Montagna Sicura Punto di riferimento dal monitoraggio alla ricerca	47

Emergenza e Soccorso

Il Giornale	28/08/2022	14	L'estate dei fulmini	49
Corriere del Veneto ed. Padova	28/08/2022	7	Vogliono disinnescare l'ordigno: un morto e un ferito	50
Corriere del Veneto ed. Venezia	28/08/2022	10	Ordigno bellico esplode mentre lo maneggiano Muore un sessantenne	51

Montagna e ambiente

Avvenire	28/08/2022	14	La famiglia dei pastori felici «I pascoli? La nostra casa»	53
Avvenire	28/08/2022	20	«Nel cielo delle Alpi la verità dell'uomo»	54
Vallee Notizie	27/08/2022	21	E' stato inaugurato ieri, venerdì, il nuovo Bivacco Canavari-Letey	55
Corriere della Sera	28/08/2022	23	Carlo e il ritorno sulle vette: "La Marmolada deve vivere"	56

Si parla di Noi - CNSAS

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Piccolo Dain | Intervento in notturna in aiuto del francese

Si incroda prima del "decollo", soccorso base jumper 33enne

Intervento notturno in un luogo impervio per i soccorritori

Non è neppure riuscito a spiccare il volo perchè è stato soccorso prima del lancio. Lui è un base jumper francese di 33 anni che ha avuto bisogno del soccorso alpino (con il supporto dell'elisoccorso e dei relativi visori notturni) perchè era rimasto incrodato in una zona esposta, fuori dal sentiero sul Piccolo Dain. Dopo esser stato recuperato è stato quindi portato al pronto soccorso del Santa Chiara di Trento per gli accertamenti sanitari necessari.
Un intervento di soccorso che si è concluso alle 22.30 di venerdì sera. Il base jumper francese classe 1989 si è trovato in difficoltà mentre stava percorrendo il sentiero di accesso al punto di decollo del Piccolo Dain in Valle del Sarca, a una quota di circa 700 metri. L'uomo si trovava in prossimità dell'arrivo al luogo del decollo quando si è incrodato in una zona esposta fuori dal sentiero senza più riuscire a proseguire, anche per un problema al ginocchio. La richiesta di aiuto al numero unico per le emergenze 112 è arrivata poco dopo le 20.
Il tecnico di centrale del soccorso alpino e speleologico, con il coordinatore dell'area operativa Trentino centrale, ha chiesto l'intervento della Stazione Trento - monte Bondone che con cinque operatori ha tentato di raggiungere il base jumper.
L'uomo, tuttavia, si trovava in una zona particolarmente impervia, fuori dal sentiero. Di conseguenza, è stato fatto intervenire l'elisoccorso che, con il supporto dei visori notturni e grazie ad una luce accesa dal base jumper e alle indicazioni degli operatori sul posto, ha individuato facilmente l'uomo in difficoltà. Il Tecnico di elisoccorso è stato verricellato sul posto e lo ha recuperato a bordo, per il trasporto all'ospedale Santa Chiara di Trento.

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 28/08/2022 | Pagina: 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CANALE D'AGORDO

Finiscono con l'auto nel fiume tre giovani feriti in piena notte

Il conducente ha perso il controllo di una Peugeot 106 ed è precipitato nel Liera L'allarme è scattato alle 2.10 a Gares e le operazioni sono durate un'ora e mezza

Gigi Sosso / CANALE D'AGORDO

Compagnia di amici finisce con l'auto nel torrente Liera. Nella notte tra venerdì e sabato, un'uscita autonoma di strada, che poteva avere conseguenze tragiche, nel territorio comunale di Canale. Il bilancio è di tre giovani agordini feriti, una dei quali è stata trasportata in gravi condizioni prima a Belluno e poi a Treviso. E.B., 19 anni, di Val-

Uno delle ragazze è in gravi condizioni Attesa per il prelievo del sangue sull'autista

L'auto finita nel torrente Liera e recuperata dai vigili del fuoco

lada, ha battuto la testa, mentre la coetanea e paesana G.D.Z. e L.B, un uomo di 23 anni di Voltago, hanno già lasciato l'ospedale di Agordo.

I carabinieri stanno cercando di ricostruire con precisione la dinamica e di capire cosa possa aver causato lo schianto. Dal colpo di sonno, al momento di distrazione per un qualsiasi motivo.

Intanto, Soccorso alpino della Val Biois e vigili del fuoco del distaccamento di Agordo hanno lavorato almeno un'ora e mezza per le prime cure e per recuperare l'auto caduta di muso nel greto dell'affluente del Biois. Tra acqua poco profonda e pietre anche di grosse dimensioni, che l'hanno gravemente danneggiata e potevano causare conseguenze più pesanti per gli occupanti.

L'incidente è avvenuto alle 2.10 in località Gares, nelle vicinanze del lago. Il conducente di una Peugeot Rallye ha perso improvvisamente il controllo del potente mezzo e ha fatto un pauroso volo nel buio, andando a conficcarsi nel letto del ruscello. Una parte dell'anteriore si è staccata dalla carrozzeria, meno male che i dispositivi di sicurezza hanno funzionato, facendo il loro mestiere. La centrale del Suem 118 ha ricevuto la telefonata sul numero di emergenza e ha allertato il Soccorso alpino della Val Biois per un intervento di supporto al personale medico e ai vigili del fuoco effettivi e volontari, che stavano già arrivando sul luogo.

Le operazioni di estrazione dei feriti dalle lamiere non è stata semplicissima per i pompieri, dopo di che i tre ragazzi sono stati adagiati su delle barelle e sollevati fino al bordo della strada, per essere affidati alle ambulanze e trasportati all'ospedale. Ed è toccato sempre ai vigili del fuoco mettere in sicurezza l'autovettura e provvedere al suo recupero. Le operazioni sono durate circa un'ora e mezza e i danni si sono rivelati molto pesanti.

Nessun contrattempo al traffico, tenuto conto dell'ora molto tarda e anche della posizione della strada. I carabinieri sono in attesa del risultato del prelievo del sangue del conducente, che è stato richiesto per capire se avesse bevuto o meno oltre il consentito, in questo caso ci sarebbe anche l'ipotesi di reato di guida in stato di ebbrezza accanto a quella di lesioni stradali, da capire se aggravate o meno dalla prognosi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto 70 anni
GIORNALE DEL FRIULI

Tiratura: 53.036
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 42 | **Autore:** Elisa Michellut/lusevera
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LUSEVERA

Il figlio lancia l'allarme e salva il padre

Un escursionista di 78 anni si era ferito cadendo per alcuni metri. È stato ritrovato grazie alla tempestività dei soccorsi

Elisa Michellut / LUSEVERA

Venerdì sera, la consueta telefonata del papà non è arrivata e così il figlio, preoccupato, ha immediatamente dato l'allarme. Proprio la tempestività dei soccorsi ha permesso di salvare la vita a un uomo di 78 anni, residente a Pescara, disperso in montagna e ferito dopo una caduta. L'allarme è scattato attorno alle 23 di venerdì, tramite i carabinieri di Pescara, che hanno richiesto l'intervento dei colleghi di Cividale e della stazione di Udine del Soccorso Alpino. Il ritrovamento è avvenuto ieri mattina, attorno alle 8.

La segnalazione, come detto, è arrivata dal figlio dell'uomo, il quale ha riferito che il padre stava percorrendo il Cammino Celeste e che venerdì sera era atteso al Rifugio Ana Monteaperta (il rifugio è chiuso ma il bivacco è aperto) attraverso il sentiero 711. Nella zona non c'è sufficiente copertura di rete telefonica ed è probabile che l'uomo, proprio per questo motivo, non sia riuscito a contattare il figlio. Una squadra del Soccorso Alpino ha perlustrato il rifugio e i sentieri che collegano il Monte Maggiore al rifugio e al Passo Tanamea. È stata attivata anche la stazione di Moggio Udinese per controllare il percorso del Cammino Celeste a ritroso, da Carnizza a Casera Nischiuarch. Allertata anche la Guardia di Finanza, che ha partecipato alle ricerche.

Il settantottenne disperso è stato avvistato ieri mattina da una squadra che stava risalendo il versante nord da Passo Tanamea. L'uomo aveva sbagliato sentiero ed era caduto per diversi metri riportando traumi e ferite. Inizialmente i soccorritori hanno tentato di scendere assieme all'escursionista ma poi hanno preferito trovare uno spiazzo per verricellare l'anziano, che è stato imbarcato con l'elisoccorso e successivamente caricato sull'ambulanza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento dei soccorsi, ieri mattina, sul luogo in cui è stato ritrovato l'escursionista disperso

IL GAZZETTINO
Tiratura: 84.486
Data: 28/08/2022 | Pagina: 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Incubo fulmini, giovane grave sul Gran Sasso

Folgorati tre ragazzi: un ventottenne di Tivoli in fin di vita, in ospedale anche due suoi amici romani di 28 e 24 anni Il dramma a 24 ore dalla morte dell'industriale Balocco

CLIMA

L'AQUILA La scarica è arrivata, improvvisa, a pochi metri dalla salvezza, duecento circa dall'auto che, dopo una giornata di escursione sul Gran Sasso, li avrebbe ricondotti a casa. E invece, mezz'ora dopo mezzogiorno, tre ragazzi laziali sono stati centrati da un fulmine che ha anticipato un temporale violentissimo. Uno di loro, Simone Toni, 28 anni di Tivoli, lotta ora tra la vita e la morte all'ospedale dell'Aquila. È stato colpito in pieno petto, la scarica gli ha bruciato la gola. I due amici, C.D. di 24 anni e M.A. di 28, se la sono cavata praticamente senza conseguenze, probabilmente solo investiti dall'onda d'urto, ma comunque sono stati in grado di raggiungere le ambulanze del 118, a valle, con le loro gambe.

Tutto è accaduto in pochi attimi. Erano da poco passate le 12.30 e il gruppetto stava scendendo a valle. Non è chiaro se dal Corno Grande, la vetta più alta del Gran Sasso, meta gettonatissima in questo periodo dell'anno, non complessa da raggiungere, ma comunque insidiosa; di certo dalla zona dell'Osservatorio astronomico, che si trova più giù. È possibile che visto il peggioramento i tre abbiano deciso di cambiare programma e magari non avventurarsi fino alla vetta. In ogni caso stavano percorrendo il sentiero estivo che conduce alla via cosiddetta "Normale", quella che si inerpica più dolcemente verso il Corno Grande rispetto alla "Direttissima". Se la ricostruzione, anche temporale, dovesse essere confermata, i tre avevano pianificato bene anche gli orari: per le 13, infatti, erano annunciati i temporali più violenti.

IL RACCONTO

Secondo i testimoni, il fulmine si sarebbe abbattuto in maniera anomala, quando ancora la perturbazione non aveva sferzato a pieno le creste. Alcuni turisti hanno visto i ragazzi cadere a terra, si sono resi conto subito della gravità della situazione e hanno allertato il personale che gestisce la funivia. Nei pressi si trovava un volontario del Soccorso alpino e speleologico d'Abruzzo, Leandro Giannangeli, che è stato il primo a intervenire. «I temporali – racconta Giannangeli – erano previsti intorno alle 13. È accaduto qualcosa di strano, di improvviso: i fulmini anziché scaricarsi sulle creste sono caduti a valle. Ho avuto la sensazione come se la perturbazione si fosse creata all'istante e in un punto che io non mi sarei mai immaginato. Ho visto il fulmine cadere mentre stavo scendendo a valle e poi ho visto che stavano caricando un ragazzo per trasferirlo in un luogo riparato dal temporale».

LA TESTIMONIANZA DI UN SOCCORRITORE: «È SUCCESSO QUALCOSA DI ANOMALO, LA PERTURBAZIONE ARRIVATA IN UN ATTIMO»

I due amici avevano spostato Simone in un punto più appartato, prestando le primissime cure. «Ho avvisato il 118 – aggiunge il soccorritore - per fornire il punto esatto, poi alla presenza anche di una dottoressa che stava effettuando trekking, abbiamo messo il giovane ferito in sicurezza in attesa dell'equipe dei rianimatori del 118 arrivata in brevissimo tempo». Le operazioni, però, sono state tutt'altro che agevoli. C'è voluta tutta la bravura di piloti e tecnici per raggiungere il giovane nel bel mezzo di grandine e vento forte. Simone è stato trasportato all'ospedale dell'Aquila, dove è stato ricoverato nel reparto di Terapia intensiva. È stato posto in coma farmacologico per permettere la stabilizzazione del quadro clinico. Fonti ospedaliere parlano di un quadro critico. La prognosi è, ovviamente, riservata. I due amici hanno raggiunto la funivia, accompagnati dai soccorritori e poi una volta a valle sono saliti sulle ambulanze del 118. Nel frattempo è polemica su una fruizione della montagna poco accorta: «Nonostante il finimondo che in un attimo si è scatenato a Campo Imperatore - conclude amaramente il suo racconto Giannangeli - e mentre stavamo salvando la vita ai tre ragazzi, con tuoni dappertutto, in tanti salivano tranquillamente, nonostante la pioggia, il vento, la grandine. Addirittura c'è chi ha voluto proseguire nonostante fosse stato avvisato dei rischi in corso».

COLPITO QUANDO ORMAI ERA VICINO ALL'AUTO

Simone Toni, 28 anni, di Tivoli: è rimasto ferito gravemente dopo essere stato colpito da un fulmine durante una escursione insieme a due amici sul Gran Sasso

ALTRI INCIDENTI

Sono giorni funesti, questi, per quanto riguarda le tempeste di fulmini. La mente è andata subito alla morte dell'imprenditore torinese Alberto Balocco, il re dell'industria dei panettoni, ucciso insieme a un amico durante un giro in mountain bike. Ieri le saette hanno creato danni ad un monumento storico di Mantova, la torre medievale dello Zuccaro, proprio nel centro: sono caduti alcuni calcinacci. E sempre un fulmine ha causato un incendio nelle campagne di Tolfa: i vigili del fuoco hanno salvato un casale.

Stefano Dascoli
Marcello Ianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI
IL GAZZETTINO
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Trovato vivo dopo tre giorni, muore in ospedale

SOCCORSO

TOLMEZZO È morto in ospedale a Tolmezzo, dove era ricoverato da martedì 23 agosto, il pensionato 77enne, di Torviscosa, Dino Marson, che era stato trovato vivo sul greto del torrente a Chiusaforte dove era rimasto per tre giorni dopo essersi accasciato al suolo a causa di un malessere. A notarlo – ancora cosciente, ma fortemente disidratato e allo stremo delle forze – erano stati due passanti che avevano subito dato l'allarme: sul posto erano intervenuti gli operatori del 118 e gli uomini del Soccorso alpino delle stazioni di Cave del Predil e Moggio Udinese. Il 77enne era stato trasportato all'ospedale della cittadina carnica dove giovedì 25 è stato colto da un malore che gli è stato fatale. Marson era uscito di casa per un'escursione sabato 20 e aveva poi raccontato di essere arrivato sul torrente dopo avere percorso il vallone Blasic che conduce alla frazione Tamaroz, scendendo dal Foran del Mus.

LUSEVERA

È stato ritrovato vivo, ma policontuso, a Lusevera, poco prima delle 8 di ieri, l'uomo di Pescara disperso da venerdì sera. Aveva sbagliato sentiero ed è caduto per diversi metri riportando alcuni traumi. Le squadre di Udine del Soccorso Alpino, che lo hanno individuato lo hanno recuperato nel corso della mattinata. L'escursionista è stato visto da una squadra che risaliva il versante nord da Passo Tanamea. L'uomo aveva sbagliato sentiero ed è caduto ruzzolando procurandosi probabili fratture alle costole e varie escoriazioni. Inizialmente si è provato a scendere con lui ma poi si è compreso che sarebbe stato troppo lungo portarlo giù in barella e, trovato uno spiazzo per verricellare, lo si è imbarcato con l'elisoccorso per consegnarlo all'ambulanza. L'allerta era scattata alle 23 del 26 agosto quando era stata preallertata dai Carabinieri di Cividale (a loro volta chiamati dai loro colleghi di Pescara) e poi attivata la stazione di Udine del Soccorso Alpino per un escursionista di cui si sono perse le tracce. La segnalazione è arrivata dal figlio dell'uomo residente in Abruzzo che ha riferito che il padre sta percorrendo il Cammino Celeste e che venerdì sera doveva arrivare al Rifugio Ana Monteaperta attraverso il sentiero 711. Dopo l'alert una squadra ha perlustrato il rifugio e i sentieri che collegano il Monte Maggiore al Rifugio e al Passo Tanamea (sentieri 711-711a e 742 (Cresta verso est). Al rifugio sono stati trovati due escursionisti in tenda saliti per il 711 che hanno riferito di non aver incontrato nessuno. È probabile che l'escursionista abbia saltato il rifugio Ana per continuare fino alla tappa successiva (Casera Nischiuarch, dove il telefono non prende). Alle ore 7 di ieri mattina è stata fatta una valutazione del personale disponibile per una attivazione dell'elicottero della Protezione Civile con perlustrazioni dall'alto e il trasporto di squadre in quota per l'allargamento della ricerca. Attivata anche la stazione di Moggio Udinese per controllare il percorso del Cammino Celeste a ritroso da Carnizza a Casera Nischiuarch (sentiero 739). Allertata anche la Guardia di Finanza. Poi il ritrovamento e le operazioni che si sono concluse alle 10.30.

IERI UN ALTRO INTERVENTO A LUSEVERA RECUPERATO UN PESCARESE POLITRAUMATIZZATO

LUSEVERA Ieri un impegnativo soccorso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
AOSTA
Data: 27/08/2022 | **Pagina:** 42
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

IN AZIONE FINANZA E VIGILI DEL FUOCO

Una bombola di acetilene trovata da un alpinista sul ghiacciaio del Miage

Lo scioglimento dei ghiacciai continua a restituire oggetti, talvolta insoliti da ritrovare in alta quota. Una squadra composta da vigili del fuoco e militari del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Entrèves è stata sul ghiacciaio del Miage, sul massiccio del Monte Bianco, per recuperare una bombola contenente acetilene.

Mercoledì un escursionista aveva telefonato alla caserma della Finanza ad Entrèves per segnalare la presenza della bombola di gas emersa dal ghiaccio ormai sciolto. Il successivo sopralluogo dei militari è servito per capire di che tipo di bombola di gas si trattava e soprattutto i modi per portarla via senza farla esplodere. I vigili del fuoco hanno appurato che si tratta di una bombola di acetilene, probabilmente utilizzata per dei lavori di saldatura fatti in quota. Per motivi di sicurezza, la bombola non è stata spostata. La zona è stata transenna con il nastro, e ora saranno i vigili del fuoco a dover decidere come recuperarla in tutta sicurezza. Le operazioni dovrebbero avvenire al più presto.

La bombolatrovata al Miage

Il ghiacciaio del Miage, a oltre duemila metri di quota, in Val Veny costituisce il punto di accesso per arrivare al rifugio Gonella a tremila metri di quota. Il Miage è uno dei ghiacciai che negli ultimi anni sta soffrendo di più la fusione dei ghiacci. Tanto che gli esperti continuano a monitoralo. Segno anche questo dei cambiamenti climatici. C. P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
BIELLA
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 44
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SALVATI IN FRAZIONE GRAMPA

Brutta avventura e notte all'aperto per due turisti in cerca di funghi

I due sono stati tecuperati e portati in salvo dall'elisoccorso

Hanno passato una notte all'aperto, mentre l'allarme per il loro mancato rientro era già scattato. Brutta avventura, finita senza conseguenze, per due cercatori di funghi che dal Milanese erano arrivati in Valsesia nella giornata di venerdì. I due, una donna di 61 anni e un uomo di 64, si sono fermati a Mollia per poi addentrarsi nel bosco. Alla sera però non avevano ancora fatto ritorno a casa e la nipote ha avvertito le forze dell'ordine. Così verso le 22,30 la macchina dei soccorsi si è messa in moto. L'auto della coppia è stata trovata in frazione Grampa. Nella loro ricerca sono stati impegnati i vigili del fuoco con una squadra del distaccamento di Varallo, una della centrale di Vercelli e i volontari di Cravagliana. Con loro anche il personale del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese e del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza con unità cinofile. Le squadre a terra hanno iniziato la ricerca dopo che il gpl dei telefoni era stato agganciato grazie a tecniche di polizia giudiziaria. Ma il buio e la verticalità delle vie, vicino a corsi d'acqua, hanno reso il lavoro molto difficile. Inoltre i due cercatori di funghi dopo essere caduti hanno perso zaini e telefoni. Le ricerche sono state sospese qualche ora per riprendere alle 4,30 del mattino.

Oltre alle squadre via terra sono arrivati anche due elicotteri della Guardia di Finanza da Bolzano e Varese. Sorvolando la zona di Grampa i due sono stati scorti tra le fronde. Così sono stati calati sul posto, con il verricello, un tecnico del Sagf e un medico del Sasp che hanno valutato le condizioni dei due. Nonostante la notte all'aperto la coppia era in buona salute e quando è arrivato l'elisoccorso del Servizio Regionale i due sono stati recuperati e portati in ospedale, la donna a Biella e l'uomo a Borgosesia, per gli accertamenti del caso in codice verde e in codice giallo. Alle ricerche hanno collaborato anche i carabinieri. L'appello dei soccorritori è quello di lasciare sempre detto a qualcuno quale sia l'itinerario dell'escursione e di non addentrarsi lungo percorsi fuori dai sentieri e con verticalità impegnative. A. ZA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
TORINO

Diffusione: 98.164 | **Readership:** 1.034.000
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 43 | **Autore:** GIANNI GIACOMINO
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LUCA GIAJ ARCOTA
PRESIDENTE SOCCORSO ALPINO

"Bici elettriche o normali non cambia è una fatalità"

GIANNI GIACOMINO

«Bici con motorino elettrico o bici normale, in acciaio o in titanio, credo che sarebbe cambiato poco. Il fulmine che si è scaricato era talmente potente che avrebbe attraversato qualunque cosa. E poi le due vittime avevano sia le biciclette che i vestiti bagnati dalla pioggia che è un pericolosissimo conduttore della corrente. Insomma è stato il destino».

Non ha dubbi Luca Giaj Arcota, il presidente del Soccorso Alpino piemontese.

1 **Presidente, dopo la tragedia di venerdì, in molti si chiedono se esiste un metodo più o meno sicuro per evitare i fulmini in montagna.**

«Ormai da tempo c'è un'applicazione sul telefonino che offre la possibilità di valutare la formazione di celle temporalesche e, così, forse un'escursionista può evitare di finire in mezzo al maltempo. Ma è tutto relativo».

2 **In che senso?**

«Che in quota tutto cambia molto rapidamente e cercare di prevenire eventuali situazioni di rischio non è così semplice. In caso di temporale l'ideale sarebbe trovare un rifugio al chiuso e, se invece si è all'aperto, accucciarsi a terra evitando di stare sotto alberi o vette. E sperare…».

3 **Insomma, non c'è un metodo sicuro?**

«No, è come quando si viene sorpresi da una valanga. Tutti gli alpinisti cercano di prevenirla ma, quando ti travolge è un attimo. A me capitò sull'Albergian e quando ti accorgi di quello che è successo e hai rischiato è già finito tutto. Poi se ti va bene ok, se ti va male non c'è niente da fare. Infatti, credo che i due uomini che stavano pedalando sull'Assietta non si siano accorti di nulla». —

LA STAMPA
VERCELLI
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 43
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SALVATI IN FRAZIONE GRAMPA

Brutta avventura e notte all'aperto per due turisti in cerca di funghi

I due sono stati tecuperati e portati in salvo dall'elisoccorso

Hanno passato una notte all'aperto, mentre l'allarme per il loro mancato rientro era già scattato. Brutta avventura, finita senza conseguenze, per due cercatori di funghi che dal Milanese erano arrivati in Valsesia nella giornata di venerdì. I due, una donna di 61 anni e un uomo di 64, si sono fermati a Mollia per poi addentrarsi nel bosco. Alla sera però non avevano ancora fatto ritorno a casa e la nipote ha avvertito le forze dell'ordine. Così verso le 22,30 la macchina dei soccorsi si è messa in moto. L'auto della coppia è stata trovata in frazione Grampa. Nella loro ricerca sono stati impegnati i vigili del fuoco con una squadra del distaccamento di Varallo, una della centrale di Vercelli e i volontari di Cravagliana. Con loro anche il personale del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese e del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza con unità cinofile. Le squadre a terra hanno iniziato la ricerca dopo che il gpl dei telefoni era stato agganciato grazie a tecniche di polizia giudiziaria. Ma il buio e la verticalità delle vie, vicino a corsi d'acqua, hanno reso il lavoro molto difficile. Inoltre i due cercatori di funghi dopo essere caduti hanno perso zaini e telefoni. Le ricerche sono state sospese qualche ora per riprendere alle 4,30 del mattino.

Oltre alle squadre via terra sono arrivati anche due elicotteri della Guardia di Finanza da Bolzano e Varese. Sorvolando la zona di Grampa i due sono stati scorti tra le fronde. Così sono stati calati sul posto, con il verricello, un tecnico del Sagf e un medico del Sasp che hanno valutato le condizioni dei due. Nonostante la notte all'aperto la coppia era in buona salute e quando è arrivato l'elisoccorso del Servizio Regionale i due sono stati recuperati e portati in ospedale, la donna a Biella e l'uomo a Borgosesia, per gli accertamenti del caso in codice verde e in codice giallo. Alle ricerche hanno collaborato anche i carabinieri. L'appello dei soccorritori è quello di lasciare sempre detto a qualcuno quale sia l'itinerario dell'escursione e di non addentrarsi lungo percorsi fuori dai sentieri e con verticalità impegnative. A. ZA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

Tiratura: 132.083 | **Diffusione:** 87.143
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 10 | **Autore:** Stefano Dascoli Marcello Ianni
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Incubo fulmini, giovane grave sul Gran Sasso

Folgorati tre ragazzi: un ventottenne di Tivoli in fin di vita, in ospedale anche due suoi amici romani di 28 e 24 anni Il dramma a 24 ore dalla morte dell'industriale Balocco

IL CASO

L'AQUILA La scarica è arrivata, improvvisa, a pochi metri dalla salvezza, duecento circa dall'auto che, dopo una giornata di escursione sul Gran Sasso, li avrebbe ricondotti a casa. E invece, mezz'ora dopo mezzogiorno, tre ragazzi laziali sono stati centrati da un fulmine che ha anticipato un temporale violentissimo. Uno di loro, Simone Toni, 28 anni di Tivoli, lotta ora tra la vita e la morte all'ospedale dell'Aquila. È stato colpito in pieno petto, la scarica gli ha bruciato la gola. I due amici, C.D. di 24 anni e M.A. di 28, se la sono cavata praticamente senza conseguenze, probabilmente solo investiti dall'onda d'urto, ma comunque sono stati in grado di raggiungere le ambulanze del 118, a valle, con le loro gambe.

Tutto è accaduto in pochi attimi. Erano da poco passate le 12.30 e il gruppetto stava scendendo a valle. Non è chiaro se dal Corno Grande, la vetta più alta del Gran Sasso, meta gettonatissima in questo periodo dell'anno, non complessa da raggiungere, ma comunque insidiosa; di certo dalla zona dell'Osservatorio astronomico, che si trova più giù. È possibile che visto il peggioramento i tre abbiano deciso di cambiare programma e magari non avventurarsi fino alla vetta. In ogni caso stavano percorrendo il sentiero estivo che conduce alla via cosiddetta "Normale", quella che si inerpica più dolcemente verso il Corno Grande rispetto alla "Direttissima". Se la ricostruzione, anche temporale, dovesse essere confermata, i tre avevano pianificato bene anche gli orari: per le 13, infatti, erano annunciati i temporali più violenti.

IL RACCONTO

Secondo i testimoni, il fulmine si sarebbe abbattuto in maniera anomala, quando ancora la perturbazione non aveva sferzato a pieno le creste. Alcuni turisti hanno visto i ragazzi cadere a terra, si sono resi conto subito della gravità della situazione e hanno allertato il personale che gestisce la funivia. Nei pressi si trovava un volontario del Soccorso alpino e speleologico d'Abruzzo, Leandro Giannangeli, che è stato il primo a intervenire. «I temporali – racconta Giannangeli al *Messaggero* – erano previsti intorno alle 13. È accaduto qualcosa di strano, di improvviso: i fulmini anziché scaricarsi sulle creste sono caduti a valle. Ho avuto la sensazione come se la perturbazione si fosse creata all'istante e in un punto che io non mi sarei mai immaginato. Ho visto il fulmine cadere mentre stavo scendendo a valle e poi ho visto che stavano caricando un ragazzo per trasferirlo in un luogo riparato dal temporale». I due amici avevano spostato Simone in un punto più appartato, prestando le primissime cure. «Ho avvisato il 118 – aggiunge il soccorritore - per fornire il punto esatto, poi alla presenza anche di una dottoressa che stava effettuando trekking, abbiamo messo il giovane ferito in sicurezza in attesa dell'equipe dei rianimatori del 118 arrivata in brevissimo tempo». Le operazioni, però, sono state tutt'altro che agevoli. C'è voluta tutta la bravura di piloti e tecnici per raggiungere il giovane nel bel mezzo di grandine e vento forte. Simone è stato trasportato all'ospedale dell'Aquila, dove è stato ricoverato nel reparto di Terapia intensiva. È stato posto in coma farmacologico per permettere la stabilizzazione del quadro clinico. Fonti ospedaliere parlano di un quadro critico. La prognosi è, ovviamente, riservata. I due amici hanno raggiunto la funivia, accompagnati dai soccorritori e poi una volta a valle sono saliti sulle ambulanze del 118. Nel frattempo è polemica su una fruizione della montagna poco accorta: «Nonostante il finimondo che in un attimo si è scatenato a Campo Imperatore - conclude amaramente il suo racconto Giannangeli - e mentre stavamo salvando la vita ai tre ragazzi, con tuoni dappertutto, in tanti salivano tranquillamente, nonostante la pioggia, il vento, la grandine. Addirittura c'è chi ha voluto proseguire nonostante fosse stato avvisato dei rischi in corso».

LA TESTIMONIANZA DI UN SOCCORRITORE: «È SUCCESSO QUALCOSA DI ANOMALO, LA PERTURBAZIONE ARRIVATA IN UN ATTIMO»

COLPITO QUANDO ORMAI ERA VICINO ALL'AUTO

Simone Toni, 28 anni, di Tivoli: è rimasto ferito gravemente dopo essere stato colpito da un fulmine durante una escursione insieme a due amici sul Gran Sasso

ALTRI INCIDENTI

Sono giorni funesti, questi, per quanto riguarda le tempeste di fulmini. La mente è andata subito alla morte dell'imprenditore torinese Alberto Balocco, il re dell'industria dei panettoni, ucciso insieme a un amico durante un giro in mountain bike. Ieri le saette hanno creato danni ad un monumento storico di Mantova, la torre medievale dello Zuccaro, proprio nel centro: sono caduti alcuni calcinacci. E sempre un fulmine ha causato un incendio nelle campagne di Tolfa: i vigili del fuoco hanno salvato un casale.

Stefano Dascoli
Marcello Ianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 38
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Da Pescara dà l'allarme per il padre disperso e ferito sui monti in Friuli

IL SALVATAGGIO

L'abitudine di sentirsi ogni sera tra padre e figlio alla chiusura di ogni tappa si è confermata l'altra sera in tutta la sua utilità. Un escursionista pescarese, infatti, è stato letteralmente salvato dopo una caduta rovinosa in montagna, proprio grazie alla preoccupazione del figlio che, dopo aver atteso a lungo invano che il padre, come ogni sera, lo contattasse, ha deciso di chiedere aiuto. Così ha chiamato i carabinieri di Pescara che, compresa immediatamente la situazione, hanno chiesto l'aiuto dei colleghi di Cividale del Friuli.

L'allarme è scattato più o meno intorno alla mezzanotte: il figlio ha atteso la telefonata un po' più a lungo del solito sapendo che in quella zona di montagna possono esserci dei punti non coperti dalla rete cellulare, e ha quindi inizialmente pensato che qualche difficoltà potesse esserci in questo senso. Ai carabinieri ha comunicato che il papà stava percorrendo il Cammino Celeste e che avrebbe dovuto trascorrere la notte tra venerdì e sabato al Rifugio Ana Monte Aperta, dove sarebbe arrivato attraverso il sentiero 711.

L'UMO RECUPERATO CON POLITRAUMA A CIVIDALE DEL FRIULI DOPO UNA CADUTA, DECISIVO L'AIUTO DEI CARABINIERI

I carabinieri a quel punto hanno allertato il Cnsas del Friuli Venezia Giulia e una squadra ha perlustrato il rifugio e i sentieri che lo collegano: proprio al rifugio sono stati trovati due escursionisti in tenda che erano arrivati percorrendo il 711 e che hanno detto di non aver incontrato altre persone. Intanto per le ricerche è stata interessata anche la guardia di finanza. L'escursionista è stato poi ritrovato ieri mattina intorno alle 8, piuttosto malconcio, dalle squadre del soccorso alpino. Per portarlo in ospedale è stato necessario l'intervento dell'elisoccorso. Secondo una prima ricostruzione l'escursionista avrebbe sbagliato sentiero e sarebbe caduto in una scarpata, scivolando per diversi metri e riportando un politrauma. In più, pur essendo attrezzato, ha passato la notte all'aperto. La prudenza di mantenere un contatto sempre aperto con i familiari e di dire quale era il percorso che, giorno per giorno, aveva deciso di fare, uniti alla prontezza del figlio sono stati con molta probabilità i due elementi fondamentali che hanno salvato la vita dell'uomo. Che nella giornata di ieri è stato sottoposto a tutti i controlli in ospedale. A luglio, sempre in Friuli, un altro escursionista era stato recuperato dopo una settimana di ricerche.

Pat.Pen.

Escursionisti in montagna: la prudenza non basta mai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 43
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

«Quel fulmine anomalo che ha colpito il ragazzo»

▶Giovane di Tivoli sorpreso sul Gran Sasso
Il soccorritore: «È successo qualcosa di strano»

▶Folgore al petto, gola bruciata, il paziente viene tenuto per ora in coma farmacologico

Uno dei fulmini che si sono abbattuti ieri in quota

DRAMMA IN QUOTA

Mancavano 200 metri al parcheggio della macchina che li avrebbe riaccompagnati a Roma, ma un fulmine si è abbattuto su di loro: uno colpito al petto, gli altri due scaraventati più in là. L'incidente che ha chiuso nel peggiore dei modi una bella escursione sul Corno Grande da parte di tre amici amanti della montagna, si è verificato intorno alle 12.30 lungo il sentiero estivo (che conduce alla via Normale per il Corno Grande) a poca distanza dall'Osservatorio. I tre amici sono stati improvvisamente raggiunti da un fulmine. Ad avere la peggio Simone Toni di 28 anni di Tivoli. Ad allertare il 118, alcuni turisti che a loro volta hanno chiamato il personale dipendente della funivia e poi dopo poco un soccorritore del Soccorso alpino e Speleologico dell'Abruzzo insieme ai carabinieri-forestali distanti alcune decine di metri. Con grande coraggio i piloti dell'elicottero, i verricellisti, i tecnici del Soccorso alpino e medici hanno sfidato il violento temporale con vento e grandine, per arrivare sul posto. Nel frattempo il ferito è stato spostato in verso l'albergo. All'arrivo dei soccorritori, il giovane di Tivoli, è stato trovato con una profonda ferita al petto ed emanava un forte odore di bruciato. Il giovane aveva la gola bruciata particolare che ha reso anche difficile per i sanitari intubarlo. Pratica comunque riuscita.

IL TRASFERIMENTO

Subito il trasferimento all'ospedale dell'Aquila, dove i medici del Pronto soccorso hanno deciso di trasferirlo nel reparto di Terapia intensiva sempre del nosocomio del capoluogo. Qui il giovane è stato messo in coma farmacologico per stabilizzare il quadro clinico. Gli altri due amici di escursione, C.D. di 24 anni e M.A. di 28 anni, entrambi di Roma, sotto choc dopo le prime cure del caso, hanno poi ripreso la funivia che li ha portati a Fonte Cerreto. Qui ad attenderli c'era un'ambulanza che li ha trasferiti all'ospedale San Salvatore per essere sottoposti ad accertamenti. Le indagini sono affidate ai carabinieri della stazione di Assergi che dovranno ricostruire l'esatta dinamica dei fatti.

LA SCARICA SI È ABBATTUTA A POCHI METRI DALL'ARRIVO ALL'AUTOMOBILE PARCHEGGIATA

IL RACCONTO

«I temporali – ha detto Leandro Giannangeli, tecnico del Soccorso alpino Abruzzo – erano previsti intorno alle 13. È accaduto qualcosa di strano, di improvviso: i fulmini anziché scaricarsi sulle creste del Duca sono caduti a valle. Ho avuto la sensazione come se la perturbazione si fosse creata all'istante e in un punto che io non mi sarei mai immaginato. Dopo qualche minuto che ho visto il fulmine cadere scendendo anche io a valle, ho visto che stavano caricando un ragazzo per trasferirlo in un luogo riparato dal temporale in atto. Ho avvisato il 118 – ha aggiunto il soccorritore del Soccorso alpino - per fornire il punto esatto, poi alla presenza anche di una dottoressa che stava effettuando trekking, abbiamo messo il giovane ferito in sicurezza in attesa dell'equipe dei rianimatori del 118 che sono arrivati in brevissimo tempo».

GIORNI DI FUOCO

La notizia dell'incidente ha avuto anche una eco vasta che ha travalicato anche i confini regionali, essendo il tema della caduta fulmini in questi giorni di attualità. L'esempio è la recente ed improvvisa scomparsa dell'imprenditore torinese, Alberto Balocco (proprietario dell'omonima industria di panettoni) proprio a causa della caduta di un fulmine, mentre con un amico (anche lui deceduto) stavano compiendo una passeggiata in mountain bike elettrica nell'Alta Val Susa.

Marcello Ianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 43
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Gli escursionisti incuranti di tutto continuano a salire in vetta

«E' mo vediamo». C'è anche chi tra le centinaia di escursionisti che ieri hanno affollato Campo Imperatore e le relative creste, ha risposto in questo modo sbrigativo a chi tra i soccorritori, nel bel mezzo di un temporale con vento forte e grandine, li ha inviati a desistere a salire verso il Duca. Se da una parte quanto accaduto ieri mattina al terzetto di giovani escursionisti romani colpiti da un fulmine poteva essere imprevedibile, dall'altro si registra l'atteggiamento a dir poco sprovveduto di chi ha deciso ugualmente di sfidare la sorte mettendo a repentaglio anche gli stessi soccorritori una volta allertati. Lo stesso Leandro Giannangeli, tecnico del Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo (Sasa) ha raccontato in prima persona come «nonostante il finimondo che in un attimo si è scatenato a Campo Imperatore e mentre stavamo salvando la vita ai tre ragazzi,con tuoni dappertutto, in tanti salivano tranquillamente, nonostante la pioggia, il vento, la grandine». Un altro soccorritore che si trovava con alcuni famigliari all'invito rivolto ad un escursionista di evitare di affrontare la salita verso il rifugio Duca degli Abruzzi, si è sentito dire in tutta risposta: «E' mo vediamo».

IL SECOLO XIX
LEVANTE
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 20
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

S'INFIAMMA LA POLEMICA SULL'IMPERIZIA DI CHI PERCORRE I SENTIERI. VIACAVA: «MEGLIO RINUNCIARE CHE RISCHIARE»

Escursionista soccorso nella notte «Sanzioni per chi non è attrezzato»

Intervento di sei ore sul monte di Portofino con l'ausilio dell'elicottero. L'uomo visitato a Villa Scassi

Rossella Galeotti
Alessandro Ponte / PORTOFINO

Ci sono volute sei ore, l'altra notte, per portare a termine l'intervento di soccorso a un venticinquenne di Chieri che si è perso nel Parco di Portofino. Partito da San Rocco in pantaloni corti e scarpe da ginnastica, si era incamminato verso San Fruttuoso quando si è smarrito sul sentiero, nella zona del paletto 15. Ha dato l'allarme con il cellulare. I primi a partire sono stati gli uomini del Soccorso alpino e speleologico Liguria con i vigili del fuoco; dopo averlo cercato per oltre un'ora hanno individuato il punto dove si trovava il giovane che, nel frattempo, si era spostato nei pressi di uno strapiombo e non sarebbe stato in grado di proseguire. Una squadra composta da un vigile del fuoco e da un tecnico del Soccorso alpino si è addentrata nella macchia mediterranea e, dopo avere predisposto diverse corde di sicurezza, ha raggiunto il ragazzo mentre gli altri soccorritori coordinavano le comunicazioni radio dialogando con il personale della motovedetta dei vigili del fuoco, a Cala dell'Oro, e con le centrali operative. Valutate le condizioni dell'escursionista e la sua palese impossibilità a tornare indietro, tra l'altro in una zona molto esposta, i soccorritori hanno deciso di chiamare all'intervento l'elicottero Nemo 4 della Guardia costiera, di stanza a Luni, mentre, in un primo tempo, si era fatta largo l'ipotesi di riportarlo sul sentiero con tecniche alpinistiche. Il velivolo ha raggiunto il Monte e ha accompagnato il ragazzo all'aeroporto di Genova. Lì, l'escursionista, è stato poi visitato all'ospedale Villa Scassi.

I soccorritori, venerdì notte, mentre raggiungono il venticinquenne disperso sul monte di Portofino

Ancora una volta si ripropone il problema di chi imbocca i sentieri del Monte con leggerezza, senza l'adeguata attrezzatura. Alla fine di luglio, Matteo Viacava, lanciato un appello richiamando gli escursionisti a poche regole base: «Rinunciare è meglio che rischiare». Nei giorni scorsi Fabrizio Masella, presidente regionale del Soccorso alpino, aveva spiegato: «Il problema, a scanso di equivoci, non è soccorrere le persone, perché noi facciamo questo, ma far capire che se ci si mette in difficoltà per colpa si muove una macchina organizzativa che potrebbe essere utile a chi, invece, si è infortunato per sorte. Fare pagare il soccorso? Io resto contrario perché, dove è già stato sperimentato, si sono create maggiori criticità. Chi era in difficoltà ha ritardato la chiamata e alcuni hanno addirittura rinunciato. Ma ora, forse, bisognerebbe iniziare a sanzionare chi viene colto in ambiente boschivo senza le attrezzature adatte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SECOLO XIX
LEVANTE
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 25
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'OMAGGIO A NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE

Festa sul Maggiorasca, la tradizione richiama un migliaio di persone

Processione in vetta dopo due anni di stop per la pandemia

Fabio Guidoni
SANTO STEFANO D'AVETO

La festa di Nostra Signora di Guadalupe sul Monte Maggiorasca è pienamente riuscita e il tempo incerto non ha fermato le oltre mille persone che sono salite in vetta. Eppure le premesse non erano state buone con la pioggia caduta venerdì sera, alla vigilia, mentre oltre cento giovani stavano raggiungendo il Prato della Cipolla per piantare le tende. Ieri pioggia e grandine, ma fortunatamente a festa conclusa.

Di buon mattino il sindaco Giuseppe Tassi e il consigliere Simone Razzetti hanno guadagnato il grande altipiano della cima. Lo stesso ha fatto don Emilio Nicolini, parroco del capoluogo e delle chiese di Allegrezze, Pievetta, Ascona e Torrio, che da buon camminatore ha percorso il sentiero più lungo. Tanta gente ha usufruito della seggiovia ma la maggior parte è arrivata a piedi anche dal Passo del Tomarlo sul percorso più breve. Sul Maggiorasca, con temperatura accettabile e ventilazione inapprezzabile, era presente una squadra del Soccorso alpino e speleologico di Rapallo e una rappresentanza della Polisportiva Val d'Aveto che nel 2023 taglierà il traguardo dei primi 30 anni di vita. All'omelia della messa celebrata sul vecchio altare in legno, animata dal coro parrocchiale che ha aperto con il canto "Al tuo santo altar" , don Nicolini ha preso spunto dal vangelo del giorno di Matteo che racconta la parabola dell'uomo che lascia i suoi beni ai servi e si è soffermato sull'origine della gioia, sul gusto dell'esistenza, sulla misericordia che abbraccia tutti, sugli aspetti della vita in montagna. La processione, ritornata dopo due anni, è stata il momento centrale della ricorrenza. È partita dall'altare per salire sulla parte più alta, per ridiscendere e concludersi ai piedi della statua della Madonna, patrona di tutta la valle. Un percorso breve ma intenso, che è stato accompagnato dalla preghiera e dai canti.

Ieri è stata una giornata particolare perché si compiva il settantacinquesimo anniversario dell'intronizzazione della statua di Nostra Signora di Guadalupe che in Messico chiamano "Morenita" per il colore scuro della pelle. Il santuario sul Monte Tepeyac conta ogni anno oltre 20 milioni di pellegrini. La popolazione di Santo Stefano, risparmiata dagli orrori degli incendi e dei rastrellamenti, il 27 agosto 1947 collocò la statua. Tre anni prima, il 29 agosto, fu incendiata Allegrezze e nel giro di nove giorni trovarono la morte Domenico Raggio "Macchia", Andrea Brizzolara, Silvio Solimano "Berto", Giovanni Galloni "Razza", Albino Badinelli.Domani (ore 20) differita della festa su Entella Tv canale 75. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pellegrinaggio verso la statua della Madonna di Guadalupe sulla vetta del monte Maggiorasca

La messa celebrata sull'altopiano

I sindaci in processione FOTOSERVIZIO ZAGHET

IL SECOLO XIX
LA SPEZIA
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MANAROLA

Batte la testa sugli scogli dopo un tuffo in mare

MANAROLA

Si è tuffato dalla scogliera di Marina Piccola a Manarola, senza calcolare la presenza di un piccolo scoglio sommerso e ha battuto la testa rimanendo fortunatamente solo leggermente ferito. Protagonista dell'incidente, avvenuto nel primo pomeriggio di ieri un turista polacco di 34 anni, in vacanza con amici alle Cinque Terre. L'uomo è stato soccorso dai numerosi bagnanti presenti che hanno lanciato l'allarme al 118. Sul posto sono intervenuti l'automedica Delta 1 del 118 con il medico e l'infermiere, gli uomini del soccorso alpino e un'ambulanza della Pubblica Assistenza delle Grazie presenti con un presidio a Volastra. Il giovane, sempre cosciente, è stato medicato e stabilizzato sul posto. Poi è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea. Qui il sanitario di turno lo ha sottoposto a una serie di esami radiologici che hanno escluso lesioni. Il ragazzo in serata è stato dimesso. —

G.P.B.

QN IL GIORNO
Quotidiano Nazionale

Tiratura: 74.490 | **Diffusione:** 23.229 | **Readership:** 165.000
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 13 | **Autore:** Riccardo Jannello
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Fulmini killer

Bici, telefonini e anelli ci mettono a rischio Ecco come difendersi

Scatta l'allarme dopo la morte dell'imprenditore Balocco e del suo compagno di escursione in sella alla e-bike Grave un 28enne colpito sul Gran Sasso insieme a due amici

Nell'estate 2022 i fulmini pericolosi sono già ben 53

di **Riccardo Jannello**
ROMA

Fulmini killer in Italia: due morti e un ferito grave in sole 48 ore. In tutto sono cinque le persone colpite. L'ultimo episodio ieri in Abruzzo. Un 28enne di Tivoli, Simone, è ricoverato in terapia intensiva all'Aquila. Insieme a due amici, durante un'escursione, stava scendendo da Campo Imperatore. La comitiva – tra cui un altro 28enne e un 24enne entrambi romani – era a pochi minuti di distanza dalle auto quando è stata colpita da un fulmine. La scarica ha preso in pieno Simone che fin da subito è apparso in gravi condizioni. Soccorso dal 118 il giovane è stato trasportato, intubato, con l'elicottero in ospedale. Sul posto anche i tecnici del soccorso alpino. Sbalzati in aria da terra gli altri due ragazzi che - rimasti illesi ma sotto choc - sono scesi a valle con la funivia e poi trasportati in ambulanza all'Aquila. A dare l'allarme, un volontario del soccorso alpino. Il giorno prima l'imprenditore dolciario Alberto Balocco e un suo amico sono stati uccisi da un fulmine durante un'escursione in e-bike. Domani si terranno i funerali.

Un dato inequivocabile: «Nell'estate 2022 i fulmini pericolosi sono già ben 53 e hanno colpito a macchia di leopardo l'Italia da Nord a Sud», quasi il doppio dello scorso anno, anche se i morti tendono a diminuire pur rimanendo la seconda causa per eventi atmosferici dopo piene improvvise e alluvioni. Lo dice l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database. Gli eventi estremi si moltiplicano, i danni per l'uomo e per la natura crescono e l'agricoltura paga il peso più grosso.

Ma come fare a salvarsi da questa pioggia di fulmini che si sta abbattendo su di noi? «Camminando sui sentieri montani in caso di temporale– spiega Riccardo Carlini, insegnante e divulgatore scientifico – bisogna allontanarci da tutto ciò che è metallico: bracciali, telefonino, anelli, perfino le racchette che si usano per il trekking. L'ideale sarebbe gettare tutto in un luogo lontano da noi, visto che sono queste cose ad attirare i fulmini. Poi non restare in piedi, meglio sdraiarsi o accovacciarsi, stare rannicchiati e avere un contatto con il suolo piuttosto grande. E non stare sotto un albero isolato: è molto più pericoloso che non fermarsi in un bosco, il fulmine avrà più difficoltà a colpire la pianta più vicina a voi». Ma, ad esempio, un impianto di risalita per assurdo potrebbe essere sicuro: «I fulmini colpiranno la cima e poco lontano dalla base non dovrebbero avere alcun effetto disastroso». In ogni situazione, comunque, «tutto ciò che è umido non va toccato – raccomanda Fabio Bristot, membro della direzione nazionale del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico –, perché può essere un conduttore elettrico molto pericoloso, come pareti e anfratti dove passa l'acqua. È comunque sempre fondamentale controllare le previsioni del tempo prima di compiere escursioni in montagna. A volte l'imprudenza può essere davvero fatale. Molti si avventurano in alta quota senza aver letto il bollettino meteorologico e rimangono coinvolti in temporali che possono essere pericolosi«. Lontani quindi da antenne, tralicci, tutto ciò che è metallico, ma al sicuro all'interno di auto o navi. Basta che finestrini, oblò e ogni apertura siano ermeticamente chiusi.

«**Macchine** e barche – dice Carlini - fanno l'effetto della 'Gabbia di Faraday', scaricano a terra l'elettricità una attraverso gli pneumatici l'altra nell'acqua che è teoricamente una sorta di vaso scolmatore in cui si disperde molto velocemente: i fulmini amano le asperità e sull'acqua non ce ne sono». Certo resta opportuno per chi sta facendo il bagno in mare raggiungere al più presto la riva e mettersi velocemente al riparo, nascondersi subito e stare fermo perché anche il movimento dell'uomo crea onde elettromagnetiche che possono ingolosire la saetta. Un altro oggetto da dimenticare in caso di un temporale con eventi estremi è l'ombrello, visto che il metallo lo compone nella maggior parte. Quindi portare con sé una cappotta e ripararsi con quella. E, ovunque ci si trovi, è meglio disperdersi non assieparsi: se il fulmine colpisce una persona sola è pura sfortuna, ma se si è uniti è facile trasmettere la scarica uno verso l'altro. Qualche accorgimento anche nella propria casa. Staccare il televisore, non usare i rubinetti, non toccare parti metalliche, chiudere ermeticamente porte e finestre. E sperare che il fulmine non diventi il nostro incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Macchine e barche fanno l'effetto della 'Gabbia di Faraday', scaricando a terra l'elettricità**

Sui sentieri in montagna

STRUMENTI ELETTRONICI

Telefonino e racchette
Lontani dai metalli

Camminando sui sentieri montani in caso di temporale bisogna allontanarsi da tutto ciò che è metallico: bracciali, telefonino, anelli, perfino le racchette da trekking.

Le insidie del meteo

PRIMA DI MUOVERSI

Controllare le previsioni
Mai avventurarsi

Resta fondamentale controllare le previsioni del tempo prima di compiere escursioni in montagna. A volte l'imprudenza può essere davvero fatale.

Pericoli in casa

ATTENZIONE

Tv, rubinetti e finestre
Chiudere tutto

Qualche accorgimento utile anche a casa. Staccare il televisore, non usare i rubinetti, chiudere ermeticamente porte e finestre.

CORRIERE DELLA SERA
MILANO
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 7 | **Autore:** Barbara Gerosa
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Bagni proibiti Nei pressi di Bormio , la pozza di Leonardo: acqua termale in mezzo al bosco. Nel 2016 un ragazzo di 22 anni è morto precipitando da 70 metri

Tuffi spericolati Le gallerie dismesse del Moregallo. L'accesso è vietato, ma sono in tanti che non rinunciano a lanciarsi nel lago. Due anni fa la morte di un 26enne

Alpinismo con le sneaker Sopra, immortalato nell'ottobre scorso, l'uomo salito sulla Grigna indossando normali scarpe da ginnastica come per una passeggiata

I luoghi

Le escursioni pericolose

Raggiungere mete impervie o vietate per un «selfie» Fino a rischiare la vita. Anche quella dei soccorritori

LECCO In costume da bagno e ciabatte. In bilico sulle rocce a strapiombo per scattarsi una foto in cima alla cascata. Dopo aver scavalcato il cancello che impedisce l'accesso e aver ignorato i cartelli di divieto di accesso. «Non sapevamo non si potesse andare lì», hanno provato a giustificarsi i due turisti, 27 e 29 anni, multati venerdì dopo essere stati sorpresi fuori dai sentieri tracciati alle cascate di Acquafraggia, nel comune di Piuro, in Valchiavenna. La sanzione, 500 euro a testa. «Una tragedia evitata grazie ai controlli», dice il sindaco Omar Iacomella.

Solo l'ultimo di una serie di episodi di divieti disattesi e potenziali rischi per un selfie, un tuffo proibito, una gita sui sentieri di montagna, con scarpe da tennis a duemila metri e senza nemmeno la borraccia con l'acqua. Dunque i due turisti milanesi nel parco dell'Acquafraggia, dove lo scorso anno è morta una donna di 42 anni precipitata per 50 metri dopo uno scatto con vista mozzafiato in cima alla cascata. Ma basta cambiare valle, salire in Valdidentro (Sondrio) per trovare la pozza di Leonardo. Acqua termale in mezzo al bosco, proprio sotto allo stabilimento dei Bagni Vecchi. C'è una pagina Facebook che ritrae gli scatti di chi sale fin quassù. Nessun divieto, ma la zona è impervia, soprattutto se si arriva di notte. Nel 2016 un ragazzo di 22 anni è morto, un salto verticale di settanta metri dopo essere scivolato mentre tentava di raggiungere la pozza al chiaro di luna». In passato abbiamo provato a emettere un'ordinanza, ma nessuno la rispettava — spiega il sindaco di Valdidentro, Massimiliano Trabucchi —. La zona è accessibile da diversi punti e non possiamo transennarli tutti o mettere agenti all'inizio di ogni sentiero. La situazione è esplosa durante il Covid, quando i centri termali erano ancora chiusi in tanti salivano alle pozze, e ora, dopo averle scoperte, continuano a venirci, sottovalutando i pericoli».

La ricerca del rischio è proprio quello che ogni estate attira decine di tuffatori spesso improvvisati nelle vecchie gallerie dismesse del Moregallo, sulla sponda lecchese del lago di Como. Il salto da dieci, quindici o anche venti metri, basta un errore e l'acqua si trasforma in una lastra di cemento. Due anni fa è morto un 26enne. L'ultima galleria è sbarrata da una grata di ferro, già divelta più volte in passato. Quest'anno l'amministrazione ha deciso di mettere un cancello in mezzo alla strada che conduce al tunnel e alla spiaggia. «Se però arrivano all'alba o di notte qualcuno riesce sempre a introfolarsi — commenta il sindaco di Mandello del Lario, Riccardo Fasoli —. Si arrampicano sulla roccia e si tuffano. E non sono solo ragazzini. Abbiamo messo in vendita la galleria e siamo in trattativa con un privato che potrebbe trasformarla in un ristorante, credo sia davvero l'unica soluzione per risolvere il problema». Difficile trovare una risposta invece per chi affronta la montagna senza preparazione o attrezzatura idonea. Nonostante i ripetuti appelli del Soccorso Alpino. "Con le scarpe da tennis in cima alla Grigna. Vicino alle pozze create dai torrenti in secca con le ciabatte — racconta Marco Anemoli, responsabile della XIX Delegazione lariana —. I consigli sono sempre gli stessi, studiare il percorso, guardare le previsioni meteo, vestirsi in modo adeguato, usare la testa e non basarsi sui video dei social. Come quei ragazzi ad aprile che volevano arrivare al bivacco sul Monte Due Mani di notte perché lo avevano fatto i loro amici. Per salvarli abbiamo rischiato anche noi. C'è poi il problema dei cercatori di funghi, vanno da soli per non rivelare il posto dove crescono i porcini. La stagione è appena iniziata e abbiamo già avuto due morti in Lombardia».

Barbara Gerosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanzioni

- Sono diverse le mete, tra Valtellina e Valsassina, che attirano escursionisti impreparati o spericolati
- Raggiungere luoghi vietati può costare sanzioni fino a 1.000 euro

IL PICCOLO
Gorizia
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 13 | **Autore:** Gianpaolo Sarti Laura Tonerò
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Trieste, il giallo Resinovich

Le ricerche, il pc, gli abiti e le tre settimane di buio: tutti i dubbi su Liliana

Secondo i periti la morte della donna risale a 2-3 giorni prima del ritrovamento ma ciò è «in contrasto con altri elementi»: dai vestiti puliti al cibo nello stomaco

Gianpaolo Sarti
Laura Tonero

Più dubbi che certezze. Più domande che risposte. L'archiviazione del caso Liliana è dietro l'angolo, d'altronde la relazione sull'autopsia firmata dal medico legale Fulvio Costantinides e dal radiologo Fabio Cavalli parla chiaro: un suicidio per asfissia causato dai sacchetti di nylon che avvolgevano la testa della donna. Nessun reato. Solo che, come emerso in questi giorni, i due specialisti hanno datato il decesso a non oltre quarantottore dalla scomparsa. Significa che se la sessantaquattrenne Liliana Resinovich è sparita di casa il 14 dicembre ed è stata trovata senza vita il 5 gennaio nel bosco dell'ex ospedale psichiatrico – dentro ai sacchi neri –, è morta tra il 3 e il 4. Non prima. In mezzo ci sono tre settimane di punti oscuri, dubbi e incongruenze ancora privi di spiegazioni.

LE TELECAMERE

Lilly si allontana da casa la mattina, attorno alle 8.30. Claudio Stepin, l'amico del cuore, sostiene di aver avuto una conversazione telefonica con lei poco prima: «Mi aveva detto che sarebbe arrivata in ritardo perché doveva recarsi alla Wind in via Battisti». Non ci sono prove sui contenuti di quella telefonata, l'ultima che la donna fa prima di sparire. Quel che è certo è che nel negozio Liliana non arriverà mai. Dove va? Ci sono due immagini riprese dalle telecamere: una del sistema di video sorveglianza della scuola di Polizia di via Damiano Chiesa (vicina a via Verrocchio, in cui abitava la donna) e una di un bus che stava transitando in piazzale Gioberti. Lilly attraversa la piazza, forse per dirigersi verso via San Cilino, la strada che porta anche all'ex ospedale psichiatrico. Di lei poi però non sappiamo più nulla fino alla scoperta del cadavere. Pochi giorni dopo la scomparsa, la Polizia aveva acquisito le immagini delle telecamere di tutte le linee dei bus. Migliaia di ore di girato. Nessuna traccia.

I RITARDI NELLE RICERCHE

È il 29 dicembre – ben due settimane dopo la scomparsa – quando i soccorritori concentrano le ricerche nel bosco che sovrasta l'abitazione in cui vivono la donna e il marito Sebastiano Visintin: da via Capofonte a via Valerio. Prima di allora, il 24 dicembre, i Vigili del fuoco e il Soccorso alpino avevano setacciato solo la zona del Boschetto-Ferdinandeo, dopo la segnalazione di una residente che affermava di aver sentito «litigare una coppia». Nessuno però cerca nei boschi dell'ex Opp. Sterpin sostiene di essere stato lui a indicare, a un certo punto, di controllare in quella zona. Perché, così dice, «Liliana talvolta andava lì a passeggio».

LILIANA RESINOVICH
SPARITA DI CASA IL 14 DICEMBRE 2021 E TROVATA MORTA IL 5 GENNAIO 2022

Computer e tablet sequestrati: si sa solo che aveva cercato sul web informazioni su divorzio e cambio casa

Troppo debole, per avere valore, la traccia genetica maschile sul cordino che chiudeva i sacchetti sulla testa

TELEFONI E PC

Il 23 dicembre la Mobile torna nell'alloggio di via Verrocchio, dove i poliziotti erano già stati nei giorni successivi alla scomparsa. È appena in quell'occasione che vengono acquisiti i due telefoni cellulari di Liliana. Nella stessa giornata spunta una borsa della donna sistemata in un armadio, con all'interno portafogli e documenti. Il pc e il tablet verranno invece sequestrati il 29 gennaio. Gli esiti della perizia sui dispositivi tecnologici non sono noti. Ciò che si sa sull'analisi della cronologia web è che Lilly aveva cercato informazioni per divorziare e cambiare casa.

IL DNA AL VICINO

Sul cordino che legava i due sacchetti infilati in testa a Lilly è stata trovata una debole traccia genetica, non completa, di Dna con cromosoma "y" e dunque maschile. Una traccia che, proprio per la sua debolezza, non può avere valore probatorio. Per non lasciare nulla di intentato, la Procura ha confrontato quella traccia con il Dna di tre persone: Visintin, Sterpin e, sorprendentemente, pure il vicino di casa che abita nel palazzo attiguo, il carabiniere in pensione Salvatore Nasti. Perché anche lui?

I DUBBI DELL'AUTOPSIA

Gli specialisti non rilevano un processo putrefattivo sul corpo. La morte può essere sopravvenuta quindi al massimo entro 48 ore dal ritrovamento. Elementi, questi, che «ben ragionevolmente portano a escludere che il decesso potesse farsi risalire al 14 dicembre». E ciò, precisa la relazione, «è in contrasto con altri elementi»: gli abiti puliti della scomparsa, la pelle depilata (ascelle, gambe, pube) e la presenza di cibi nello stomaco e nel duodeno. In quelle tre settimane, insomma, Lilly ha avuto la cura di depilarsi e mantenersi in ordine. Qualcuno l'ha nascosta da qualche parte?

I CALZINI E L'OROLOGIO

Quando viene trovata morta nei sacchi, Lilly indossa abiti in ordine e puliti: giubbotto, felpa, canottiera, reggiseno, slip, pantaloni, scarpe, ma non le calze. La pianta dei piedi in effetti risulta «imbrattata di materiale brunastro». Gli specialisti ipotizzano che si tratti del colore rilasciato dalle scarpe. Ecco poi l'orologio analogico, fermo alle 9.17 (o 21.17?). Un orario curioso, se si considerano le 9.17, posto che la donna si era allontanata alle 8.30. Ci sono perizie su quell'orologio? Ha preso un colpo?

TEMPERATURE E CONGELAMENTO

Scorrendo i dati meteo dei giorni che separano la scomparsa di Liliana dal ritrovamento del cadavere, la temperatura oscillava tra gli 8 e gli 11 gradi, ben al di sopra della media stagionale. Ci sono stati 8 giorni anche di pioggia. Gli stessi periti della Procura scrivono che il 5 gennaio scorso, nel momento del ritrovamento del cadavere, «si era subito osservato, alla presenza del pm e della Scientifica», che «le condizioni di conservazione non apparivano compatibili con la permanenza di un cadavere in ambiente esterno per 3 settimane». È giungendo a queste conclusioni che nella relazione si fa riferimento alla «remota ipotesi che il decesso potesse farsi risalire al 14 dicembre 2021, stesso giorno della scomparsa della signora Resinovich, ma in luogo ignoto e diverso, con cadavere conservato poi teoricamente congelato». Ma non ci sono elementi specifici per dimostrarlo a livello cellulare.

LE EMORRAGIE E LA TUMEFAZIONE

L'autopsia non rileva traumi o ferite mortali. Però per la prima volta si fa riferimento a del sangue: oltre alla palpebra destra «apparentemente tumefatta», vengono individuate tracce ematiche alla narice destra e alla lingua. E alla testa: «Scollati i tessuti molli si nota infiltrazione emorragica a livello di muscolo temporale sinistro e la presenza di piccole petecchie emorragiche».

La relazione non spiega se sono tracce di un decorso fisiologico post mortem o di una possibile colluttazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MARITO

Doppia diffida

L'avvocato Paolo Bevilacqua, che supporta Sebastiano Visintin (foto), marito di Lilly, depositerà «osservazioni e riserve assieme al consulente, il medico legale Raffaele Barisani». E ha avviato delle iniziative a tutela di Visintin, inviando al fratello della donna, Sergio Resinovich, e a Claudio Sterpin una diffida «a continuare con una linea di condotta assolutamente censurabile che fomenta l'accusa mediatica verso il marito». —

L'AMICO

Non si è uccisa

«Sebastiano mi dica che fine ha fatto Liliana, solo lui lo sa», aveva dichiarato Claudio Sterpin (foto), l'amico di Liliana Resinovich con la quale sostiene di aver avuto un rapporto molto stretto, tanto da affermare che lei fosse pronta a lasciare il marito per lui. Il fratello di Lilly, invece, esclude «categoricamente» che la sorella si sia tolta la vita. «A mio avviso qualcuno l'ha uccisa», insiste Sergio Resinovich. —

LA PROCURA

Nessun indagato

Alla Procura di Triesteil fascicolo sulla scomparsa di Resinovich resta aperto a carico di ignoti per l'ipotesi di reato di sequestro di persona. Nessuno è stato iscritto sul registro degli indagati. Le indagini sulla sua morte sono coordinate dal pm Maddalena Chergia e affidate alla Squadra mobile della Questura di Trieste. Nella foto il procuratore Antonio De Nicolo. —

Messaggero Veneto
GIORNALE DI PORDENONE
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 48
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

ERTO E CASSO

Ciclista ferito soccorso in elicottero a Casera Mela

Un 45enne milanese si è fratturato una caviglia ieri scendendo in bicicletta da Casera Mela a Erto e Casso. È stato recuperato dal soccorso alpino della Valcellina e dall'elicottero del 118. L'uomo è caduto sulla strada non asfaltata e la bicicletta, con pedalata assistita, gli è caduta addosso.

Corriere Romagna
Edizione di Forlì e Cesena
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 11
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scivola giù dal sentiero salvata dal Soccorso Alpino

Due interventi in zona Ridracoli, la giovane non ha riportato ferite Malore per una turista

SANTA SOFIA
Doppio intervento nel pomeriggio del Soccorso Alpino, stazione monte Falco, venerdì pomeriggio a distanza di poche ore nella zona della diga di Ridracoli.

Il primo intervento è stato richiesto dai gestori del rifugio Cà di sopra, per motivi precauzionali, per una signora con lievi problematicità respiratorie. La signora, originaria di Arezzo, si è incamminata lungo il sentiero che dalla diga di Ridracoli porta al rifugio Cà di Sopra quando sul sentiero si è sentita in affanno (evento probabilmente dovuto a pregressi problemi per cui porta il pacemaker). La sensazione di affanno non è migliorata una volta arrivata al rifugio per cui i gestori hanno preferito, in via precauzionale, allertare il Soccorso Alpino che è giunto sul posto anche per tranquillizzare la donna che è stata riaccompagnata al parcheggio in quod.

Il secondo intervento è stato richiesto dal comando di Carabinieri di Meldola e di Bagno di Romagna ed è scattato a distanza di poco dal secondo per cui la squadra di tecnici del Saer si è divisa per recarsi alla ricerca di una ragazza che era scivolata fuori sentiero giù per un canale.

La ragazza si trovava inizialmente sul sentiero 235 che da Pratalino si dirige verso Casone quando, probabilmente per disattenzione, ha perso il sentiero e scivolando è caduta in un canalone senza possibilità di risalire ma fortunatamente senza aver riportato problemi sanitari. Grazie all'ausilio dello smartphone è riuscita ad inviare le coordinate della sua posizione alla squadra che, con iniziali complicazioni per l'assenza di rete telefonica, si è riuscita a mettere in contatto diretto con lei e successivamente grazie anche alle coordinate del Gps e alla spiegazione della giovane, è riuscito ad arrivare nella zona indicata.

L'intervento del Soccorso Alpino

Data la situazione impervia in cui si trovava la ragazza si è preferito assicurarla legandola e calarla fino alla cresta del sentiero in zona Comignolo che l'ha condotta fino a fonte Sulforosa dove ad attendere la squadra e la dispersa era arrivata la jeep del Saer che ha successivamente condotto la donna alla propria auto.

Corriere Romagna
Edizione di Forlì e Cesena
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Si ribalta con il suv e ruzzola per 30 metri nella scarpata ai Mandrioli

La riminese di 75 anni e il suo cane rimasti illesi

BAGNO DI ROMAGNA
Nella serata di venerdì un suv Bmw è uscito di strada qualche centinaio di metri dopo aver passato il Passo dei Mandrioli, scendendo verso Bagno di Romagna.

Il veicolo è finito una trentina di metri più in basso, fermato dalla fitta vegetazione.

La signora al volante, una riminese di 75 anni, non ha riportato particolari conseguenze nonostante il ribaltamento del mezzo. Anche il suo cane è rimasto praticamente illeso.

Sul posto sono intervenute e hanno recuperato persona e cane, che erano all'interno del veicolo, squadre dei vigili del fuoco di Bagno di Romagna e di Forlì e del Soccorso Alpino Monte Falco, affidandola poi alle cure di Romagna Soccorso.

Il recupero è avvenuto grazie a tecniche alpinistiche complesse e la donna è stata posta sulla portantina.

Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di San Piero.

La Bmw nella scarpata

Corriere Romagna
Edizione di Rimini e San Marino
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Viva dopo un volo di 30 metri con il Suv in una scarpata

Pensionata riminese era in viaggio con il cane Entrambi se la sono cavata con pochi danni

RIMINI
Vola con l'auto in una scarpata. Pensionata riminese salvata dal Soccorso alpino dell'Emilia- Romagna (Saer). L'incidente a mezzo chilometro dal Passo di Ridracoli. La 74enne era al volante di una Bmw serie 7. Con lei a bordo un cane. Per fortuna dopo una caduta di una trentina di metri, il Suv si è fermato contro dei faggi e cerri che hanno fermato la discesa del mezzo.

Nonostante il ripetuto ribaltamento del veicolo la conducente e il suo animale non hanno riportato conseguenze serie. L'incidente si è verificato in una zona particolarmente impervia della Romagna. La presenza del bosco si è invece rivelata determinante in questa circostanza per limitare le conseguenze dello schianto. Sul posto è intervenuta una squadra del Soccorso alpino Mt Falco, i carabinieri di San Piero in Bagno, l'ambulanza del 118 ed i Vigili del fuoco che hanno provveduto ad estrarre i due occupanti del Suv. L'intervento però era tutt'altro che finito. Bisognava riportare sulla strada la conducente. E qui sono entrati in scena i professionisti del Soccorso alpino che con tecniche alpinistiche complesse, dopo aver posizionato la signora sulla portantina l'hanno riportata fuori dal bosco con la tecnica del contrappeso per poi essere affidata agli infermieri dell'ambulanza del 118.

La macchina finita nella scarpata

Gazzetta del Sud
COSENZA
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Longobucco

Cercavano funghi Ritrovati due anziani

LONGOBUCCO

Sono stati trovati i due anziani dispersi sul Monte Paleparto di Longobucco. Tra venerdì e sabato non è stato facile mettersi sulle tracce dei due cercatori di funghi anche a causa di un forte si è abbattuto un forte temporale che ha reso difficoltosa l'attività di ricerca. I familiari dei due anziani, non vedendoli arrivare, si sono molto preoccupati e hanno quindi ritenuto opportuno rivolgersi alle forze dell'ordine. Passavano le ore e aumentava la preoccupazione.

Le operazioni di ricerca sono state condotte dal personale del soccorso alpino di Camigliatello Silano e dai carabinieri forestali di Cava di Melis. È stato anche necessario allertare i vigili del fuoco del distaccamento di Corigliano Rossano che hanno lavorato incessantemente per cercare in ogni angolo una traccia dei due cercatori di funghi. Ma per fortuna, dopo ore di lavoro le ricerche hanno portato esito positivo e, infatti, sono riusciti a individuare i due anziani. I due erano abbastanza spaventati e frastornati. Gli anziani, dopo essere stati messi in salvo, sono tornati ad abbracciare i loro familiare. Si è trattato, quindi, di una brutta avventura solo da dimenticare. Tempestive le ricerche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
Massa Carrara
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 41
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Allarme alluvione, Bagnone si mobilita Sirene e volontari per l'esercitazione

Per diverse ore ieri mattina la Protezione civile ha tagliato piante pericolose, controllato ponti e recuperato finti feriti

di **Monica Leoncini**
BAGNONE

Taglio di piante pericolose, controllo di ponti, tubazioni che attraversano le strade, cunette che potrebbero intasarsi. Ieri mattina il territorio di Bagnone è stato attentamente monitorato durante l'esercitazione di Protezione civile organizzata dal Comune, dall'Ana gruppo Bagnone sezione Alpi Apuane, in collaborazione con il Soccorso Alpino e Speleologico e il Cai, sottosezione di Bagnone, col supporto di altre associazioni di volontariato. Il campo base era al Centro operativo comunale, in località Grottò e l'esercitazione si è basata su simulazioni di emergenze, soprattutto per alluvioni, anche sul torrente Bagnone, anche con recupero feriti. Il compito dei volontari è stato controllare le zone assegnate con segnalazione al campo base via radio, di frane o smottamenti, ma soprattutto dei numerosi attraversamenti dei canali di strade o paesi, segnalando quelli che in caso di piena potrebbero dare problemi di ricezione acque. Poi le squadre hanno fatto opere di pulizia e manutenzione, in vista dell'inverno.

«Abbiamo promosso l'esercitazione - spiega Edamo Barbieri, caposquadra di Protezione civile dell'Ana - per i 150 anni dalla fondazione dell'Associazione nazionale Alpini. Ha coinvolto una cinquantina di volontari del nostro gruppo, di Vab Villafranca, Soccorso alpino e Cai». A Bagnone c'erano anche Giuseppe Della Pina, responsabile sezione Alpi Apuane di Massa e Federico Santini, presidente Cai di Bagnone. «Come Protezione civile siamo attivi dal 1988 - aggiunge - ma il gruppo alpini esisteva anche prima. Abbiamo partecipato a molti eventi calamitosi in Italia e all'estero, a Bagnone negli anni abbiamo portato avanti una grande azione di pulizia di fiumi, piccole discariche, taglio erba, esercitazioni e corsi a scuola». E ieri l'omaggio al socio emerito e Cavaliere della Repubblica Renzo Gemignani. Classe 1943, 48 anni di servizio nel soccorso alpino Carrara e Lunigiana, ha contribuito alla nascita del Sast e dell'elisoccorso toscano, è stato capostazione e delegato Alpino e si è sempre distinto per le doti tecniche e alpinistiche, per l'ineguagliabile conoscenza del territorio. «Il volontariatoo – ha commentato il sindaco Giovanni Guastalli – è un tesoro prezioso, il comune spesso non riesce a fornire tutti i servizi, quindi i volontari sono fondamentali e non possiamo fare altro che ringraziarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ELOGIO

Ieri il Soccorso Alpino e Speleologico ha reso omaggio al socio emerito Renzo Gemignani

Alcuni momenti dell'esercitazione svoltasi ieri mattina nel centro storico di Bagnone e sulle sponde del torrente e sopra i soccorritori con il sindaco *(foto Pasquali)*

CORRIERE DELLA SERA
Tiratura: 306.786 | Diffusione: 206.260
Data: 28/08/2022 | Pagina: 19 | Autore: Nicola Catenaro
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Colpiti da un fulmine sul Gran Sasso Salvano l'amico portandolo a spalla

Tre escursionisti feriti, uno è grave. Il soccorritore: ero dietro di loro quando ho visto il bagliore

L'AQUILA Simone Toni, 28 anni, di Tivoli, è stato attraversato dal fulmine e si è accasciato a terra. Gli altri due, Manuel Annese, 30 anni, e Christian Damiani, 24, di Roma, sono stati sbalzati a metri di distanza, ma sono rimasti illesi perché colpiti di striscio. Sono riusciti a rialzarsi, hanno preso sulle spalle l'amico gravemente ferito e l'hanno trasportato per 600 metri più a valle. Un tentativo disperato di accelerare i soccorsi e salvargli la vita.

«Siamo stati colpiti da un fulmine mentre scendevamo in mezzo alla pioggia e alla grandine, il nostro amico sta male», hanno detto ai soccorritori arrivati a Campo Imperatore indicando Simone, ora ricoverato in coma farmacologico e in «condizioni critiche» nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale dell'Aquila.

Leandro Giannangeli, volontario del Soccorso Alpino e Speleologico abruzzese, è stato tra i primi ad aiutare, ieri mattina, intorno alle 12.30, la comitiva. «Ero dietro di loro sul sentiero estivo, quello tra Campo Imperatore e Sella di Monte Aquila, quando ho sentito i primi tuoni ed è iniziato a piovere. Poi, quell'enorme fulmine. Ho accelerato il passo e a un certo punto li ho visti, avevano già fatto molta strada da soli. Uno di loro era a terra e si lamentava. Mi sono unito ai carabinieri forestali e insieme ad altri abbiamo formato con le braccia una barella umana portando il ferito più grave a valle. Con quella nebbia fitta, l'elicottero non avrebbe mai potuto raggiungerci».

È il secondo grave episodio, in montagna, dopo l'incidente che è costato la vita l'altro ieri all'industriale Alberto Balocco e all'amico Davide Vigo, folgorati mentre erano in sella alle loro mountain bike elettriche in Val Chisone.

Per i tre amici laziali, ieri, doveva essere una passeggiata. E le previsioni parlavano di pioggia alle 13. Non prima, ripete Giannangeli. Invece il cielo ha iniziato a scurirsi e a rumoreggiare in lontananza già alle 11.30, e in poco tempo nella zona si è scatenato il finimondo. Pioggia forte, grandine, nebbia.

I ragazzi, dopo essere stati colpiti, sono riusciti ad arrivare con l'amico sulle spalle a circa duecento metri dalla loro auto, poco prima dell'osservatorio astronomico e dello storico albergo di Campo Imperatore che lo fronteggia, e qui sono stati intercettati dai soccorsi.

Prima del trasporto in elicottero all'ospedale dell'Aquila, Simone è stato sottoposto a una tracheotomia per un edema alla glottide che impediva di intubarlo e farlo respirare normalmente. Nel pomeriggio è stato portato in sala operatoria per un intervento finalizzato a sostenere la ventilazione. I medici si sono riservati la prognosi giudicando «critiche» le sue condizioni. Con l'unico spiraglio rappresentato dal fatto che non è stato trovato in arresto cardiaco, come capita nei casi più gravi, anche se era già privo di conoscenza quando è stato soccorso. «È stabile nella sua gravità», ha detto in serata il primario Franco Marinangeli.

Gli amici se la sono cavata con piccole escoriazioni e un forte spavento. Sono poi scesi con la funivia alla base di partenza di Fonte Cerreto insieme ai tecnici del Soccorso Alpino e, successivamente, sono stati portati in ospedale per accertamenti.

«L'Abruzzo conta già sette morti, quest'anno, per incidenti in montagna. Occorre informarsi bene ed evitare quanto più possibile le situazioni di pericolo», l'appello del presidente del Soccorso Alpino e Speleologico della regione, Daniele Perilli.

Nicola Catenaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Un uomo di 28 residente a Tivoli (Roma) è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di L'Aquila dopo esser stato colpito da un fulmine durante un'escursione sul Gran Sasso (Abruzzo), poco sopra l'osservatorio astronomico di Campo Imperatore (sotto nella mappa)

● La scarica elettrica ha colpito anche altri due giovani che erano con lui. Sbalzati in aria sono rimasti illesi. Arrivati a valle sono stati trasportati all'ospedale per le cure

il Fatto Quotidiano
Tiratura: 83.562 | **Diffusione:** 36.140
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

IN TERAPIA INTENSIVA

Ancora un fulmine: 25enne grave sul Gran Sasso

Tre ragazzi sono stati colpiti da un fulmine mentre camminavano a pochi metri dal loro hotel, a Campo Imperatore, sul Gran Sasso, a ridosso dell'osservatorio astronomico locale. Uno di loro è adesso in gravi condizioni. Secondo le ricostruzioni, i giovani stavano camminando per andare a recuperare l'auto quando, a una quota di 2.150 metri, sono stati colti di sorpresa da un temporale improvviso. È a quel punto che un fulmine si è abbattuto nel punto dove si trovavano: due di loro sono stati sbalzati via, mentre il terzo è stato preso in pieno dalla saetta. I due, all'inizio sotto shock, sono rimasti illesi, a differenza del terzo ragazzo le cui condizioni sono subito apparse gravi. Sul posto è intervenuto l'elisoccorso del 118 con a bordo i sanitari e il tecnico del Soccorso Alpino Abruzzese. Il ragazzo è stato subito rianimato e poi trasportato in ospedale a L'Aquila. Ventiquattro ore prima, in Alta Val Susa, in Piemonte, un fulmine aveva ucciso l'imprenditore dolciario Alberto Balocco e l'amico Davide Vigo.

IL TEMPO

Tiratura: 53.190
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Dall'Abruzzo al Piemonte colpiscono escursionisti e bikers: cinque le persone raggiunte dalle scariche elettriche

Fulmini killer, grave un ragazzo

In 48 ore due vittime e un ferito in terapia intensiva. Domani i funerali di Alberto Balocco

ANGELA BRUNI

••• Fulmini killer in Italia: due morti e un ferito grave in sole 48 ore. In tutto sono cinque le persone colpite. L'ultimo episodio è avvenuto ieri in Abruzzo. Un ragazzo 28enne di Tivoli, Simone, è ora ricoverato in terapia intensiva all'Aquila. Insieme a due amici, durante un'escursione, stava scendendo da Campo Imperatore. La comitiva - tra cui un altro 28enne e un 24enne entrambi romani - era a pochi minuti di distanza dalle auto quando è stata colpita da un fulmine. La scarica ha preso in pieno Simone che fin da subito è apparso in gravi condizioni di salute. Soccorso dal personale medico del 118 il giovane è stato trasportato, intubato, con l'elicottero in ospedale dove è ricoverato in coma farmacologico. Sbalzati in aria da terra gli altri due ragazzi che - rimasti illesi ma sotto choc - sono scesi a valle con la funivia e poi trasportati in ambulanza sempre al nosocomio dell'Aquila per le cure del caso. A dare l'allarme è stato un volontario del soccorso alpino che è subito intervenuto.

Campo Imperatore
Un romano di 28 anni in ospedale all'Aquila in condizioni serie Altri due amici sbalzati in aria sono stati ricoverati sotto choc

Dall'Abruzzo al Piemonte colpiscono escursionisti a piedi o bikers: i fulmini non fanno sconti. Solo l'altro ieri Alberto Balocco, 56 anni presidente e amministratore delegato dell'azienda dolciaria di famiglia ed un suo amico manager sono morti mentre erano in sella a due mountain bike elettriche prese a noleggio. Erano in quota - a oltre 2.500 metri in Val Chisone - quando sono stati sorpresi da una grandinata. Poi, entrambi, sono stati colpiti da un fulmine che li ha uccisi. I funerali dell'industriale saranno celebrati domani alle 15.30 a Fossano (Cun eo) - dove il sindaco ha proclamato il lutto cittadino.

Pericolo Il fulmine può causare la morte L'altro ieri sono rimaste vittime delle scariche elettriche Alberto Balocco e un amico mentre si trovavano in bici in montagna

In Italia - secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità - cadono in media circa 1.600.000 fulmini all'anno, soprattutto nei mesi di luglio e agosto, ma il fenomeno può verificarsi, più raramente, anche d'inverno. Le aree più colpite sono il Friuli, la regione dei laghi lombardi, la zona di Roma e in genere i rilievi prealpini e appenninici. In generale non ci sono in Italia zone esenti dal rischio dei fulmini. Un fulmine, spiega l'Iss, può provocare danni alla salute in forma diretta, se il corpo viene colpito direttamente dalla scarica, oppure indiretta, se viene colpito dalla corrente di ritorno nel terreno.

Secondo Coldiretti «nell'estate del 2022 si sono contati dal punto di vista climatologico già ben 53 fulmini pericolosi che hanno colpito a macchia di leopardo l'Italia da Nord a Sud». La cifra è pari a «quasi il doppio (+83%) dei fulmini che si sono abbattuti nello stesso periodo dello scorso anno, a conferma della tendenza alla moltiplicazione di eventi estremi nella Penisola».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Resto del Carlino
Diffusione: 72.950 | Readership: 893.000
Data: 28/08/2022 | Pagina: 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Fulmini killer

Bici, telefonini e anelli ci mettono a rischio Ecco come difendersi

Scatta l'allarme dopo la morte dell'imprenditore Balocco e del suo compagno di escursione in sella alla e-bike Grave un 28enne colpito sul Gran Sasso insieme a due amici

Nell'estate 2022 i fulmini pericolosi sono già ben 53

di **Riccardo Jannello**
ROMA

Fulmini killer in Italia: due morti e un ferito grave in sole 48 ore. In tutto sono cinque le persone colpite. L'ultimo episodio ieri in Abruzzo. Un 28enne di Tivoli, Simone, è ricoverato in terapia intensiva all'Aquila. Insieme a due amici, durante un'escursione, stava scendendo da Campo Imperatore. La comitiva – tra cui un altro 28enne e un 24enne entrambi romani – era a pochi minuti di distanza dalle auto quando è stata colpita da un fulmine. La scarica ha preso in pieno Simone che fin da subito è apparso in gravi condizioni. Soccorso dal 118 il giovane è stato trasportato, intubato, con l'elicottero in ospedale. Sul posto anche i tecnici del soccorso alpino. Sbalzati in aria da terra gli altri due ragazzi che - rimasti illesi ma sotto choc - sono scesi a valle con la funivia e poi trasportati in ambulanza all'Aquila. A dare l'allarme, un volontario del soccorso alpino. Il giorno prima l'imprenditore dolciario Alberto Balocco e un suo amico sono stati uccisi da un fulmine durante un'escursione in e-bike. Domani si terranno i funerali.

Un dato inequivocabile: «Nell'estate 2022 i fulmini pericolosi sono già ben 53 e hanno colpito a macchia di leopardo l'Italia da Nord a Sud», quasi il doppio dello scorso anno, anche se i morti tendono a diminuire pur rimanendo la seconda causa per eventi atmosferici dopo piene improvvise e alluvioni. Lo dice l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database. Gli eventi estremi si moltiplicano, i danni per l'uomo e per la natura crescono e l'agricoltura paga il peso più grosso.

Ma come fare a salvarsi da questa pioggia di fulmini che si sta abbattendo su di noi? «Camminando sui sentieri montani in caso di temporale– spiega Riccardo Carlini, insegnante e divulgatore scientifico – bisogna allontanarci da tutto ciò che è metallico: bracciali, telefonino, anelli, perfino le racchette che si usano per il trekking. L'ideale sarebbe gettare tutto in un luogo lontano da noi, visto che sono queste cose ad attirare i fulmini. Poi non restare in piedi, meglio sdraiarsi o accovacciarsi, stare rannicchiati e avere un contatto con il suolo piuttosto grande. E non stare sotto un albero isolato: è molto più pericoloso che non fermarsi in un bosco, il fulmine avrà più difficoltà a colpire la pianta più vicina a voi». Ma, ad esempio, un impianto di risalita per assurdo potrebbe essere sicuro: «I fulmini colpiranno la cima e poco lontano dalla base non dovrebbero avere alcun effetto disastroso». In ogni situazione, comunque, «tutto ciò che è umido non va toccato – raccomanda Fabio Bristot, membro della direzione nazionale del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico –, perché può essere un conduttore elettrico molto pericoloso, come pareti e anfratti dove passa l'acqua. È comunque sempre fondamentale controllare le previsioni del tempo prima di compiere escursioni in montagna. A volte l'imprudenza può essere davvero fatale. Molti si avventurano in alta quota senza aver letto il bollettino meteorologico e rimangono coinvolti in temporali che possono essere pericolosi«. Lontani quindi da antenne, tralicci, tutto ciò che è metallico, ma al sicuro all'interno di auto o navi. Basta che finestrini, oblò e ogni apertura siano ermeticamente chiusi.

«**Macchine** e barche – dice Carlini - fanno l'effetto della 'Gabbia di Faraday', scaricano a terra l'elettricità una attraverso gli pneumatici l'altra nell'acqua che è teoricamente una sorta di vaso scolmatore in cui si disperde molto velocemente: i fulmini amano le asperità e sull'acqua non ce ne sono». Certo resta opportuno per chi sta facendo il bagno in mare raggiungere al più presto la riva e mettersi velocemente al riparo, nascondersi subito e stare fermo perché anche il movimento dell'uomo crea onde elettromagnetiche che possono ingolosire la saetta. Un altro oggetto da dimenticare in caso di un temporale con eventi estremi è l'ombrello, visto che il metallo lo compone nella maggior parte. Quindi portare con sé una cappotta e ripararsi con quella. E, ovunque ci si trovi, è meglio disperdersi non assieparsi: se il fulmine colpisce una persona sola è pura sfortuna, ma se si è uniti è facile trasmettere la scarica uno verso l'altro. Qualche accorgimento anche nella propria casa. Staccare il televisore, non usare i rubinetti, non toccare parti metalliche, chiudere ermeticamente porte e finestre. E sperare che il fulmine non diventi il nostro incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Macchine e barche fanno l'effetto della 'Gabbia di Faraday', scaricando a terra l'elettricità**

Sui sentieri in montagna

STRUMENTI ELETTRONICI

Telefonino e racchette
Lontani dai metalli

Camminando sui sentieri montani in caso di temporale bisogna allontanarsi da tutto ciò che è metallico: bracciali, telefonino, anelli, perfino le racchette da trekking.

Le insidie del meteo

PRIMA DI MUOVERSI

Controllare le previsioni
Mai avventurarsi

Resta fondamentale controllare le previsioni del tempo prima di compiere escursioni in montagna. A volte l'imprudenza può essere davvero fatale.

Pericoli in casa

ATTENZIONE

Tv, rubinetti e finestre
Chiudere tutto

Qualche accorgimento utile anche a casa. Staccare il televisore, non usare i rubinetti, chiudere ermeticamente porte e finestre.

28 agosto 1950 28 agosto 2022
Dott. Susanna Benetti Ugolini
Seduta in riva al mare, osservo quel confine sfumato fra cielo e terra: siamo ancora più vicine. Il viavai di onde spumeggianti, mi porta la tua allegria e ad ognuna affido un tenero augurio per il tuo compleanno.
Piera
Firenze, 28 agosto 2022.
OFISA - Firenze viale Milton 89 - 055/489802

QN LA NAZIONE
Quotidiano Nazionale
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Fulmini killer

Bici, telefonini e anelli ci mettono a rischio Ecco come difendersi

Scatta l'allarme dopo la morte dell'imprenditore Balocco e del suo compagno di escursione in sella alla e-bike Grave un 28enne colpito sul Gran Sasso insieme a due amici

Nell'estate 2022 i fulmini pericolosi sono già ben 53

di **Riccardo Jannello**
ROMA

Fulmini killer in Italia: due morti e un ferito grave in sole 48 ore. In tutto sono cinque le persone colpite. L'ultimo episodio ieri in Abruzzo. Un 28enne di Tivoli, Simone, è ricoverato in terapia intensiva all'Aquila. Insieme a due amici, durante un'escursione, stava scendendo da Campo Imperatore. La comitiva – tra cui un altro 28enne e un 24enne entrambi romani – era a pochi minuti di distanza dalle auto quando è stata colpita da un fulmine. La scarica ha preso in pieno Simone che fin da subito è apparso in gravi condizioni. Soccorso dal 118 il giovane è stato trasportato, intubato, con l'elicottero in ospedale. Sul posto anche i tecnici del soccorso alpino. Sbalzati in aria da terra gli altri due ragazzi che - rimasti illesi ma sotto choc - sono scesi a valle con la funivia e poi trasportati in ambulanza all'Aquila. A dare l'allarme, un volontario del soccorso alpino. Il giorno prima l'imprenditore dolciario Alberto Balocco e un suo amico sono stati uccisi da un fulmine durante un'escursione in e-bike. Domani si terranno i funerali.

Un dato inequivocabile: «Nell'estate 2022 i fulmini pericolosi sono già ben 53 e hanno colpito a macchia di leopardo l'Italia da Nord a Sud», quasi il doppio dello scorso anno, anche se i morti tendono a diminuire pur rimanendo la seconda causa per eventi atmosferici dopo piene improvvise e alluvioni. Lo dice l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database. Gli eventi estremi si moltiplicano, i danni per l'uomo e per la natura crescono e l'agricoltura paga il peso più grosso.

Ma come fare a salvarsi da questa pioggia di fulmini che si sta abbattendo su di noi? «Camminando sui sentieri montani in caso di temporale– spiega Riccardo Carlini, insegnante e divulgatore scientifico – bisogna allontanarci da tutto ciò che è metallico: bracciali, telefonino, anelli, perfino le racchette che si usano per il trekking. L'ideale sarebbe gettare tutto in un luogo lontano da noi, visto che sono queste cose ad attirare i fulmini. Poi non restare in piedi, meglio sdraiarsi o accovacciarsi, stare rannicchiati e avere un contatto con il suolo piuttosto grande. E non stare sotto un albero isolato: è molto più pericoloso che non fermarsi in un bosco, il fulmine avrà più difficoltà a colpire la pianta più vicina a voi». Ma, ad esempio, un impianto di risalita per assurdo potrebbe essere sicuro: «I fulmini colpiranno la cima e poco lontano dalla base non dovrebbero avere alcun effetto disastroso». In ogni situazione, comunque, «tutto ciò che è umido non va toccato – raccomanda Fabio Bristot, membro della direzione nazionale del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico –, perché può essere un conduttore elettrico molto pericoloso, come pareti e anfratti dove passa l'acqua. È comunque sempre fondamentale controllare le previsioni del tempo prima di compiere escursioni in montagna. A volte l'imprudenza può essere davvero fatale. Molti si avventurano in alta quota senza aver letto il bollettino meteorologico e rimangono coinvolti in temporali che possono essere pericolosi«. Lontani quindi da antenne, tralicci, tutto ciò che è metallico, ma al sicuro all'interno di auto o navi. Basta che finestrini, oblò e ogni apertura siano ermeticamente chiusi.

«**Macchine** e barche – dice Carlini - fanno l'effetto della 'Gabbia di Faraday', scaricano a terra l'elettricità una attraverso gli pneumatici l'altra nell'acqua che è teoricamente una sorta di vaso scolmatore in cui si disperde molto velocemente: i fulmini amano le asperità e sull'acqua non ce ne sono». Certo resta opportuno per chi sta facendo il bagno in mare raggiungere al più presto la riva e mettersi velocemente al riparo, nascondersi subito e stare fermo perché anche il movimento dell'uomo crea onde elettromagnetiche che possono ingolosire la saetta. Un altro oggetto da dimenticare in caso di un temporale con eventi estremi è l'ombrello, visto che il metallo lo compone nella maggior parte. Quindi portare con sé una cappotta e ripararsi con quella. E, ovunque ci si trovi, è meglio disperdersi non assieparsi: se il fulmine colpisce una persona sola è pura sfortuna, ma se si è uniti è facile trasmettere la scarica uno verso l'altro. Qualche accorgimento anche nella propria casa. Staccare il televisore, non usare i rubinetti, non toccare parti metalliche, chiudere ermeticamente porte e finestre. E sperare che il fulmine non diventi il nostro incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Macchine e barche fanno l'effetto della 'Gabbia di Faraday', scaricando a terra l'elettricità**

Sui sentieri in montagna

STRUMENTI ELETTRONICI

Telefonino e racchette

Lontani dai metalli

Camminando sui sentieri montani in caso di temporale bisogna allontanarsi da tutto ciò che è metallico: bracciali, telefonino, anelli, perfino le racchette da trekking.

Le insidie del meteo

PRIMA DI MUOVERSI

Controllare le previsioni

Mai avventurarsi

Resta fondamentale controllare le previsioni del tempo prima di compiere escursioni in montagna. A volte l'imprudenza può essere davvero fatale.

Pericoli in casa

ATTENZIONE

Tv, rubinetti e finestre

Chiudere tutto

Qualche accorgimento utile anche a casa. Staccare il televisore, non usare i rubinetti, chiudere ermeticamente porte e finestre.

28 agosto 1950 28 agosto 2022
Dott. Susanna Benetti Ugolini
Seduta in riva al mare, osservo quel confine sfumato fra cielo e terra: siamo ancora più vicine. Il viavai di onde spumeggianti, mi porta la tua allegria e ad ognuna affido un tenero augurio per il tuo compleanno.
Piera
Firenze, 28 agosto 2022.
OFISA - Firenze viale Milton 89 - 055/489802

Escursionista ferito

Precipita nel dirupo per quattro metri Soccorso sul Nerone

PIOBBICO Un luogo con uno scenario fantastico invita al trekking lungo i sentieri del Nerone, come è stato per un giovane di Roma, che ieri, mentre percorreva uno di questi percorsi, è scivolato in una scarpata per circa quattro metri finendo sul greto di un ruscello, dal quale non riusciva a risalire anche per le lesioni riportate. Provvidenziale l'allarme lanciato da un suo amico ai vigili del fuoco di Cagli intorno alle 13. La squadra è intervenuta in modo tempestivo. Sul posto anche i volontari del soccorso di Apecchio e l'auto medicalizzata di Urbania, seguiti dal personale del soccorso alpino. I vigili del fuoco sono arrivati con i loro mezzi a 500 metri dall'Apecchiese, poi per circa due chilometri si sono inoltrati nella boscaglia a piedi fino a giungere sul punto dove il romano era scivolato. La prima decisione è stata quella di allertare il loro elicottero, ma vista l'assenza di campo anche per la radio, d'accordo con la dottoressa del 118, si è optato in piena collaborazione con il soccorso alpino per l'imbracatura su una barella dell'escursionista issato dal dirupo. Un lavoro da veri professionisti del soccorso, non facile ma ben riuscito. Le condizioni dell'escursionista non apparivano gravi, per la probabile frattura di una caviglia. Il mezzo del 118 ha provveduto a portare il ferito in ospedale mentre l'elicottero dei vigili del fuoco, alzatosi in volo da Bologna, è stato fatto tornare indietro.

an. par.

Il Resto del Carlino
Rimini
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Con l'auto nel dirupo Sfiorata la tragedia

Un viaggio da dimenticare per una riminese di 74 anni e per il cane che la accompagnava. La donna è stata soccorsa dalle squadre del Soccorso alpino e speleologico dell'Emilia-Romagna dopo essere finita con la macchina, un suv Bmw serie 7, fuori strada mentre percorreva il Passo dei Mandrioli, il valico di crinale posto tra Romagna e Toscana, che mette in collegamento le valli del Savio e dell'Arno. Il fatto è accaduto venerdì a circa 500 metri dal Passo stesso. La macchina è caduta per circa 30 metri nella scarpata, fermandosi fortunatamente contro dei faggi e cerri che hanno bloccato la discesa del mezzo. La donna e il cane che era con lei non hanno riportato ferite gravi nonostante il ribaltamento del suv. Sul posto sono intervenute una squadra del Soccorso alpino Mt Falco, i vigili del fuoco e i carabinieri di San Piero in Bagno, oltre ad una ambulanza del 118. Il Passo è una zona impervia della Romagna circondata dal bosco e questo ha permesso all'auto di non proseguire la discesa nella scarpata in cui passa la strada. La squadra del Soccorso alpino è intervenuta sul posto è, con l'aiuto dei vigili del fuoco, ha liberato l'automobilista e il suo amico a quattro zampe dall'abitacolo della Bmw. Grazie a tecniche alpinistiche complesse, la 74enne è stata posizionata sulla portantina e affidata alle cure dei sanitari del 118, che sono ripartiti in direzione del pronto soccorso. Né la donna né l'animale sono rimasti infortunati a seguito dell'incidente.

SOCIETA' RAVENNATE
CERCA
SEGRETARIO/SEGRETARIA
OTTIMA CONOSCENZA LINGUA INGLESE
NONCHE' CONTABILE
CON PROVATA ESPERIENZA
ASTENERSI PERDITEMPO
Tel. 0544.422288

Pesaro

Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 45
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Passeggiate pericolose sui monti: 72enne e 57enne vanno giù tra dirupi e scarpate

Doppio intervento ieri a Sant'Ippolito e Rio Vitoschio I feriti non sono gravi

Uno è scivolato in un dirupo nei boschi di Sant'Ippolito, l'altro è volato in una scarpata per 4 metri mentre faceva un'escursione a Rio Vitoschio. Doppio soccorso ieri dei vigili del fuoco che in mattinata, verso le 7,30, sono stati chiamati a Sant'Ippolito dove, alle 7,30 circa, A. M., un 72enne di Fossombrone che stava andando a funghi o a caccia, non è chiaro, ha messo un piede in fallo ed è scivolato in un dirupo. I vigili del fuoco di Pesaro, lo hanno recuperato e l'eliambulanza di Ancona, arrivata sul posto, lo ha trasportato all'ospedale dorico.

L'altro intervento è scattato invece alle 13 in località Rio Vitoschio, ad Apecchio. Un 57enne di Roma, stava facendo un'escursione con la moglie e, sembra, con altri amici quando a un tratto, nel percorrere la strada verso valle, è scivolato per 4 metri in una scarpata infortunandosi alla caviglia.

Sul posto, sono subito arrivati i volontari della Croce rossa di Apecchio che si sono incamminati lungo il sentiero lasciando segnali, come Pollicino, per tracciare il percorso. Nel frattempo sono giunti anche i sanitari del 118 di Urbania e i vigili del fuoco di Cagli. Con il fuoristrada hanno potuto percorrere 500 metri e non di più. Così una task force di pompieri, medici del 118 e uomini del soccorso alpino hanno camminato per 3 chilometri, seguendo i segnali lasciati dai volontari della Croce rossa fino a raggiungere il luogo dell'incidente. Speravano di poter fare il soccorso con l'elicottero ma in quella zona il segnale radio è assente. Hanno quindi dovuto caricare il ferito sulla barella e riportarlo indietro. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale di Urbino.

e. ros.

La Provincia di Sondrio

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

«Il caso di venerdì è stato l'unico Acquafraggia, bene i controlli»

Piuro. Dopo l'episodio dei due milanesi sorpresi e multati nella zona pericolosa
Il sindaco Iacomella fa un bilancio positivo della stagione estiva alle cascate

DANIELE PRATI

«Quello di venerdì è il primo episodio grave avvenuto questa estate. L'area delle Cascate viene monitorata con continuità». Arriva dal sindaco di Piuro **Omar Iacomella** un primo bilancio dell'estate 2022, non ancora conclusa, sul fronte della sicurezza all'interno del monumento naturale e del parco più famosi della Valchiavenna.

Dopo quanto accaduto lo scorso anno all'Acquafraggia, quando due turisti caddero per una quarantina di metri e una dei due perse la vita, l'attenzione sul tema era naturalmente alta.

Più controlli questa estate

Il tempo del bilancio economico e gestionale del parco durante l'estate non è ancora venuto. Tirare due somme su un aspetto che negli ultimi anni, in coincidenza con il boom di presenze, è diventato essenziale è, invece, già possibile.

Fino a venerdì non si sono registrate grosse violazioni delle norme: «Con l'istituzione dell'area a pagamento - spiega il sindaco Omar Iacomella - le cascate sono sempre presidiate dal personale addetto al controllo degli ingressi. Ci sono stati episodi minori relativi a persone che hanno superato le transenne, ma in quei casi è bastato un avvertimento vocale da parte degli stessi addetti. Questo caso è stato decisamente più grave e per questo abbiamo deciso di chiedere l'intervento del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza».

I due, come noto, si sono visti affibbiare una sanzione da 500 euro a testa. Il meno, visto che hanno seriamente rischiato guai ben peggiori per la loro incolumità. Tutto è andato bene, ma le cascate sono da considerare come montagna e non come una spiaggia servita dell'Adriatico. Nel parco sottostante non ci sono problemi.

> Intanto l'opinione pubblica indignata ha chiesto di alzare le multe

Se si sale lungo i salti d'acqua l'obbligo è quello di non uscire mai dal sentiero.

La notizia ha sollevato come prevedibile un coro di commenti. Tutti o quasi indignati per il comportamento scriteriato dei due turisti provenienti dalla provincia milanese, che si sono sporti tantissimo per scattare alcun e fotografie, rischiando davvero tanto nonostante la portata ridotta delle cascate al termine di un'estate particolarmente siccitosa.

Commenti indignati

Un coro di indignazione accompagnato dalla richiesta di sanzioni più pesanti, soprattutto in considerazione degli eventuali costi e rischi, in caso di necessità di soccorsi. Perché tutti hanno ancora negli occhi le manovre compiute dai soccorritori lo scorso anno per recuperare i due precipitati: «Comprendo questi commenti - conclude il sindaco Iacomella - ma i paletti riguardanti le sanzioni sono fissati da un regolamento regionale al quale non è possibile derogare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Turisti nelle zone a rischio dell'Acquafraggia

Riaperto il sentiero tra Pratella e Il Biondo

Prata Camportaccio
Il Consorzio forestale ha terminato l'intervento di messa in sicurezza del tracciato

Torna transitabile il sentiero tra Pratella e il rifugio Il Biondo. Il Consorzio forestale di Prata Camportaccio ha comunicato che gli interventi di sistemazione del sentiero, chiuso da oltre un anno, sono terminati. Il rifugio posto nella valle dello Schiesone, la località è Pra' Baffone, era stato chiuso dopo un inverno di precipitazioni nevose intense, che avevano provocato una serie di smottamenti lungo il tracciato, ai quali si era aggiunta la caduta di alcuni alberi ad alto fusto. Tanto da spingere il Consorzio Forestale, proprietario del rifugio, ad emettere un avviso per evitare che qualcuno salisse e si facesse male. Subito il Comune si era attivato, segnalando la situazione in Comunità montana per chiedere una compartecipazione alle spese, essendo il tracciato inserito in quelli previsti dalla convenzione per la gestione associata della rete sentieristica. Si pensava che i lavori, costo 28mila euro, sarebbero stati terminati in tarda primavera. Invece ci è voluta qualche settimana in più.

D. Pra.

LA NAZIONE
La Spezia
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 43
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Allarme alluvione, Bagnone si mobilita Sirene e volontari per l'esercitazione

Per diverse ore ieri mattina la Protezione civile ha tagliato piante pericolose, controllato ponti e recuperato finti feriti

di **Monica Leoncini**
BAGNONE

Taglio di piante pericolose, controllo di ponti, tubazioni che attraversano le strade, cunette che potrebbero intasarsi. Ieri mattina il territorio di Bagnone è stato attentamente monitorato durante l'esercitazione di Protezione civile organizzata dal Comune, dall'Ana gruppo Bagnone sezione Alpi Apuane, in collaborazione con il Soccorso Alpino e Speleologico e il Cai, sottosezione di Bagnone, col supporto di altre associazioni di volontariato. Il campo base era al Centro operativo comunale, in località Grottò e l'esercitazione si è basata su simulazioni di emergenze, soprattutto per alluvioni, anche sul torrente Bagnone, anche con recupero feriti. Il compito dei volontari è stato controllare le zone assegnate con segnalazione al campo base via radio, di frane o smottamenti, ma soprattutto dei numerosi attraversamenti dei canali di strade o paesi, segnalando quelli che in caso di piena potrebbero dare problemi di ricezione acque. Poi le squadre hanno fatto opere di pulizia e manutenzione, in vista dell'inverno.

«Abbiamo promosso l'esercitazione - spiega Edamo Barbieri, caposquadra di Protezione civile dell'Ana - per i 150 anni dalla fondazione dell'Associazione nazionale Alpini. Ha coinvolto una cinquantina di volontari del nostro gruppo, di Vab Villafranca, Soccorso alpino e Cai». A Bagnone c'erano anche Giuseppe Della Pina, responsabile sezione Alpi Apuane di Massa e Federico Santini, presidente Cai di Bagnone. «Come Protezione civile siamo attivi dal 1988 - aggiunge - ma il gruppo alpini esisteva anche prima. Abbiamo partecipato a molti eventi calamitosi in Italia e all'estero, a Bagnone negli anni abbiamo portato avanti una grande azione di pulizia di fiumi, piccole discariche, taglio erba, esercitazioni e corsi a scuola». E ieri l'omaggio al socio emerito e Cavaliere della Repubblica Renzo Gemignani. Classe 1943, 48 anni di servizio nel soccorso alpino Carrara e Lunigiana, ha contribuito alla nascita del Sast e dell'elisoccorso toscano, è stato capostazione e delegato Alpino e si è sempre distinto per le doti tecniche e alpinistiche, per l'ineguagliabile conoscenza del territorio. «Il volontariatoo – ha commentato il sindaco Giovanni Guastalli – è un tesoro prezioso, il comune spesso non riesce a fornire tutti i servizi, quindi i volontari sono fondamentali e non possiamo fare altro che ringraziarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ELOGIO

Ieri il Soccorso Alpino e Speleologico ha reso omaggio al socio emerito Renzo Gemignani

Alcuni momenti dell'esercitazione svoltasi ieri mattina nel centro storico di Bagnone e sulle sponde del torrente e sopra i soccorritori con il sindaco *(foto Pasquali)*

LA NAZIONE
La Spezia
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 45
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Portofino, intervento nella notte per trarre in salvo un ragazzo di 25 anni

Perde il sentiero, arriva l'elicottero

Soccorso alpino e vigili del fuoco sono arrivati nel luogo impervio grazie alla guardia costiera di Luni

PORTOFINO

I soccorritori che hanno tratto in salvo il ragazzo di 25 anni sul monte di Portofino in piena notte con l'elicottero della guardia costiera di Luni

È terminato in piena notte, alle 2,40 con l'intervento dell'elicottero 'Nemo 4' della guardia costiera di Luni, l'intervento di soccorso scattato alle 20,40 di venerdì per un ragazzo di 25 anni di Chieri che si era smarrito sul monte di Portofino, lungo il sentiero che da San Rocco conduce a San Fruttuoso di Camogli. I primi a partire sono stati il soccorso alpino e speleologico Liguria con i vigili del fuoco che, dopo una ricerca di un'ora, hanno individuato la zona dove si trovava il ragazzo. Quest'ultimo, una volta perso il sentiero, si era arrampicato in mezzo a rovi e arbusti, raggiungendo uno strapiombo che non gli permetteva più di proseguire. Una squadra composta da un vigile del fuoco e un tecnico del soccorso alpino si è addentrata nel cuore della macchia mediterranea e dopo aver attrezzato diverse corde di sicurezza ha raggiunto il ragazzo. Contestualmente le restanti componenti della squadra coordinavano le comunicazioni radio con la motovedetta dei vigili del fuoco posizionata a Cala dell'Oro e con le varie centrali operative. Una volta valutate le condizioni del ragazzo, vista la zona molto esposta ed impervia e l'evidente difficoltà dello stesso di poter proseguire (in un primo tempo si era pensato si riportarlo sul sentiero con tecniche alpinistiche), si è optato per l'intervento dell'elicottero 'Nemo 4' della guardia costiera di stanza a Luni, il quale una volta giunto sul posto ha verricellato a bordo l'infortunato, il vigile del fuoco e il tecnico del soccorso alpino conducendo gli stessi all'aeroporto di Genova dove il ragazzo è stato preso in carico da un'ambulanza.

LA NAZIONE
La Spezia
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 45
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Incidente a Volastra

Settantenne perde il controllo della bici e finisce contro la fiancata di un'auto

Incidente in bici ieri pomeriggio a Volastra per un 73enne di Ameglia. Affrontava i tornanti del Groppo e ha perso il controllo, scontrandosi lateralmente con un'auto. Sul posto la squadra del soccorso alpino e l'ambulanza della Pa delle Grazie.

Messaggero Veneto Udine
Data: 27/08/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TORVISCOSA

Muore in ospedale il 77enne che fu soccorso in montagna

TORVISCOSA

È morto in ospedale a Tolmezzo, in cui era ricoverato da martedì 23, il pensionato 77enne, di Torviscosa, Dino Marson, che era stato trovato vivo sul greto del torrente a Chiusaforte dove era rimasto per tre giorni dopo essersi accasciato al suolo a causa di un malessere. A notarlo – ancora cosciente, ma fortemente disidratato e allo stremo delle forze – erano stati due passanti che avevano subito dato l'allarme: sul posto erano intervenuti gli operatori del 118 e gli uomini del Soccorso alpino delle stazioni di Cave del Predil e Moggio Udinese. Il 77enne era stato trasportato all'ospedale della cittadina carnica dove giovedì 25 è stato colto da un malore che gli è stato fatale.

Marson era uscito di casa per un'escursione sabato 20 e aveva poi raccontato di essere arrivato sul torrente dopo avere percorso il vallone Blasic che conduce alla frazione Tamaroz, scendendo dal Foran del Mus. Marson, che lascia una sorella e un nipote che risiedono a Trieste, era una persona molto riservata, che amava molto fare escursioni e gite in montagna. Il sindaco Enrico Monticolo, appresa la notizia del suo decesso, ha espresso la sua vicinanza in questo momento di dolore ai parenti e alle persone che lo conoscevano. —

V.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
AOSTA
Data: 27/08/2022 | **Pagina:** 42
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'allarme lanciato da un pilota di elicottero

Crollo sul Bianco spazzato via il bivacco Alberico-Borgna

IL CASO

FRANCESCA SORO
COURMAYEUR

Una frana sul massiccio del Monte Bianco ha spazzato via il bivacco Alberico-Borgna, a 3.674 metri di quota, vicino alla frontiera tra Italia e Francia. Il sorvolo del Soccorso alpino valdostano ha verificato che non ci sono alpinisti coinvolti.

«Tutto il basamento dove poggiava il bivacco è crollato e i resti della struttura si trovano circa 300 metri più in basso» dice Paolo Comune, direttore del Soccorso alpino valdostano. La frana è partita dalla zona del Col de la Fourche, a 3.682 metri, tra la Tour Ronde e il Mont Maudit. Il bivacco era stato costruito una prima volta nel 1935 come base per la salita, tra le altre, alla Cresta Kuffner al Mont Maudit. Si poteva raggiungere in 2–3 ore partendo da punta Helbronner. Nel 1940 fu occupato dagli alpini di Aosta che lo utilizzarono come avamposto per controllare i movimenti francesi. L'allarme è stato dato dal pilota di un elicottero privato, che ha allertato la gendarmeria francese che a sua volta ha trasmesso la chiamata al Soccorso alpino valdostano. «La montagna e la natura in generale sono in continua evoluzione, ma ci troveremo sempre più di fronte a fenomeni di crolli diffusi, dovuti al cambiamento climatico» dice Davide Bertolo, a capo della struttura regionale Attività geologiche. «Per questo – dice – bisognerà valutare molto attentamente la collocazione delle strutture». Alla base di questa ultima frana in alta montagna «c'è molto probabilmente la fusione del permafrost» dice l'esperto. Lunghi periodi di alte temperature e l'assenza di precipitazioni intaccano questo strato ghiacciato che fa da «colla» per tenere insieme le rocce e i detriti di cime, pareti e versanti sopra i 3.000 meri. Se la colla cede, la montagna può «perdere i pezzi». Come accaduto a inizio agosto al Cervino: dalla cresta del Leone, a 3.715 metri di quota, un crollo di pietre ha coinvolto parte della via normale italiana alla vetta. Le guide alpine del Cervino avevano sospeso le salite già dal 20 luglio e dopo la frana è scattata anche l'ordinanza del sindaco. Adesso il Comune di Valtournenche ha richiesto ai geologi della Regione un nuovo sopralluogo. —

La frana che ha distrutto il bivacco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Vallée NOTIZIE
Data: 27/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'uomo era partito dal Rifugio Bonatti e voleva raggiungere il Rifugio Bertone ma ha varcato il confine con la Svizzera

Turista statunitense si perde durante un'escursione

AOSTA (zgn) Sta bene ed è in Svizzera l'escursionista statunitense di 61 anni che risultava disperso dalla sera di domenica scorsa, 21 agosto, a Courmayeur, dopo che non si era presentato a un appuntamento al ristorante con la moglie.

L'uomo non aveva con sé il cellulare e lunedì mattina è riuscito a contattare i familiari da un esercizio commerciale della Val Ferret svizzera.

Il turista ha riferito di aver trascorso la notte all'addiaccio e di non avere bisogno di cure sanitarie. L'uomo era partito dal Rifugio Bonatti e voleva raggiungere il Rifugio Bertone ma, probabilmente a causa di un errore di percorso, ha varcato il confine con la Svizzera.

Nelle ricerche sono stati impegnati il Soccorso alpino valdostano, il Soccorso alpino della Guardia di Finanza, il Corpo valdostano dei Vigili del Fuoco e il Corpo forestale della Valle d'Aosta, anche con l'impiego di unità cinofile, droni ed elicottero.

Alpinisti sul Cervino chiedono soccorso e poi lo rifiutano

Hanno rifiutato il soccorso i 3 alpinisti dell'est Europa che la sera di domenica scorsa avevano chiesto l'intervento dell'elicottero sul Cervino, riferendo di essere rimasti bloccati. Sono illesi e al riparo all'interno del bivacco Capanna Carrel, a 3.830 metri di quota. Fino al tardo pomeriggio di domenica il vento impediva all'elicottero di avvicinarsi alla parete per imbarcarli. Dopo le 18.30 le condizioni sono migliorate e i soccorritori erano pronti a intervenire. Prima però il Soccorso alpino valdostano li ha contattati via telefono: i 3 hanno spiegato di stare bene, di essersi rifocillati e di essere pronti a scendere autonomamente a valle. L'elisoccorso non è quindi intervenuto.

Salendo lungo la via normale italiana al Cervino, gli alpinisti hanno violato l'ordinanza con cui il sindaco di Valtournenche Jean Antoine Maquignaz ha chiuso temporaneamente l'itinerario dopo la frana caduta martedì 2 agosto. Rischiano quindi una denuncia per inosservanza dei provvedimento dell'autorità.

Già da mercoledì 20 luglio le guide alpine avevano deciso di sospendere le ascese lungo questa via per il rischio di distacchi legato alla siccità.

La Vallée NOTIZIE
Data: 27/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La sciagura si è verificata sul versante francese

Un brasiliano perde la vita mentre partecipa alla Ptl dell'Ultra-trail du Mont-Blanc

AOSTA (zgn) E' morto nella notte tra lunedì 22 e martedì 23 agosto a seguito di un incidente sul versante francese del massiccio Monte Bianco un brasiliano che partecipava alla Petite trotte à Léon (Ptl), una delle gare di corsa in montagna dell'Ultra-trail du Mont-Blanc. *«Il corridore* - riferisce l'organizzazione - *prendeva il sentiero ufficiale con la sua squadra, segnalato ed attrezzato in permanenza, tra il colle del Tricot e il rifugio di Plan Glacier»*.

I soccorritori hanno raggiunto in elicottero il luogo dell'incidente nelle vicinanze del rifugio Plan Glacier ma non hanno potuto far altro che constatare la morte dell'uomo. La Ptl è una prova di ultra-resistenza a piedi di 300 chilometri e 25.000 metri di dislivello positivo, che si svolge in autonomia e per squadre di 2 o 3 persone sui 3 versanti del massiccio del Monte Bianco tra Francia, Svizzera e Italia. *«I partecipanti* - ricorda l'organizzazione - *sono costantemente seguiti grazie a un segnale Gps. Per partecipare a tale prova, i candidati sono stati selezionati in funzione della loro esperienza valutata sulla base di un dossier»*. Tutte le squadre della Ptl sono state informate della situazione: la prova è mantenuta e ogni team può decidere se proseguire nella Ptl.

Secondo la ricostruzione del Peloton de gendarmerie de haute montagne di Chamonix la vittima, un sessantenne, è precipitato per un centinaio di metri ed è morto sul colpo. L'uomo stava affrontando la gara in coppia con un connazionale, quando è caduto dal sentiero finendo nella ripida scarpata sottostante. *«Erano in un traverso sostanzialmente pianeggiante. Era buio, al momento è impossibile dire con esattezza cosa abbia causato l'incidente»* precisano i gendarmi francesi. La gara è partita alle 8 di lunedì 22 agosto da Chamonix e vi partecipano 105 squadre provenienti da tutto il mondo.

Invece un trailer ventiseienne della Repubblica ceca la mattina di martedì 23 ha accusato un malore durante la Tds - acronimo di Sur les traces des ducs de Savoie -, gara dell'Ultra trail di Mont Blanc partita a mezzanotte da Courmayeur.

Il Soccorso alpino valdostano è intervenuto in elicottero sul Col de Chavannes, tra l'alta Val Veny e il vallone di La Thuile, a circa 2.600 metri di quota: il giovane è stato portato all'Ospedale regionale "Umberto Parini" di Aosta dove è stato visitato in Pronto soccorso e quindi dimesso.

La Vallée NOTIZIE
Data: 27/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Una frana ha distrutto il bivacco Alberico-Borgna sul Monte Bianco

COURMAYEUR (re1) Il Soccorso Alpino Valdostano ha eseguito ieri, venerdì 26 agosto, un sorvolo sulla zona interessata da un movimento franoso nei pressi del Col de la Fourche, a quota 3.682. Il bivacco Alberico-Borgna, che era posizionato sulla cresta sud-est del Mont Maudit è crollato. I resti della struttura, ora completamente inagibile, si trovano circa 300 metri più in basso. Il bivacco era base per la salita, tra le altre, alla Cresta Kuffner al Mont Maudit. Il sorvolo ha confermato che non vi sono persone coinvolte. Tale verifica era l'obiettivo dell'intervento del Soccorso Alpino, come conferma il direttore Paolo Comune: *«E' crollata la terrazza sulla quale il bivacco poggiava»*.

L'allarme è stato dato dal pilota di un elicottero privato, che ha allertato la Gendarmerie francese che a sua volta, per competenza, ha trasmesso la chiamata al Soccorso alpino valdostano.

«E' un'estate secca. - commenta Paolo Comune - *Questo fa parte dei crolli che ci sono stati in questi ultimi mesi e settimane. In generale, ora la situazione è un po' migliorata grazie al calo delle temperature, ma non possiamo escludere ulteriori crolli nei prossimi giorni. L'attenzione deve restare sempre elevatissima. Su tutte le vie con misto di roccia e ghiaccio e soggette allo scioglimento del permafrost bisogna stare molto attenti. Non basta una settimana di freddo per renderle sicure»*.

Elena Rembado

I resti del bivacco Alberico-Borgna che era posizionato sulla cresta sud-est del Mont Maudit sul Monte Bianco

La Vallée NOTIZIE
Data: 27/08/2022 | **Pagina:** 36
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

I primi vent'anni di Fondazione Montagna Sicura Punto di riferimento dal monitoraggio alla ricerca

Il segretario generale di Fondazione Montagna Sicura Jean-Pierre Fosson e la sede di Villa Cameron a Courmayeur

COURMAYEUR (re1) Consolidare e sviluppare una cultura della sicurezza in montagna è la missione di Fondazione Montagna sicura - Montagne sûre, che ha raggiunto il ventesimo anno di attività. Istituita dalla legge regionale 9 del 24 giugno 2002, è ora una realtà operativa e consolidata per la montagna, il cui percorso, intrapreso in sinergia con l'Amministrazione regionale, continua ad arricchirsi nell'ottica dello sviluppo di una cultura della sicurezza a 360 gradi. «*La Fondazione* - spiega il segretario generale Jean-Pierre Fosson - *opera in qualità di centro operativo, di ricerca e applicazione di tecnologie innovative sul territorio di alta quota, al fine di studiare i fenomeni climatici e meteorologici, nonché quelli ambientali che condizionano la vita in montagna: analizzare il rischio idrogeologico, promuovere lo sviluppo sostenibile, la sicurezza e la prevenzione dei rischi naturali in montagna, analizzare e studiare gli impatti dei cambiamenti climatici sulla criosfera e sui territori di alta quota in generale. E' anche un Centro di documentazione sull'alta montagna, attività che comprende lo sviluppo di progettualità cofinanziate europee*».

Fondazione Montagna Sicura ha attualmente 17 dipendenti, tutti residenti in Valle d'Aosta, 5 ricercatori nell'ambito dei progetti cofinanziati e 1 dipendente stagionale assunto nell'estate 2022 alla Casermetta Espace Mont-Blanc, che accoglie anche 2 stagisti. Per il ventennale la Fondazione e i propri enti soci - Regione, Comune di Courmayeur, Soccorso Alpino Valdostano, Unione Valdostana Guide di Alta Montagna, Usl VdA - organizzano una celebrazione - solo su invito - che si terrà lunedì prossimo, 29 agosto, con inizio alle 16, nella sede di Villa Cameron, all'imbocco della Val Ferret, in località Villard de La Palud a Courmayeur.

La sede della Fondazione di Villa Cameron, completamente ristrutturata e adibita a uffici, donata alla Regione da Una Cameron, alpinista di origini scozzesi, espressamente per ospitarvi un centro dedicato alla montagna, venne inaugurata il 15 settembre 2002, nell'Anno Internazionale della Montagna. La Regione l'ha poi concessa in comodato d'uso alla Fondazione nel 2003.

«*Attualmente l'attività della Fondazione* - prosegue Jean-Pierre Fosson - *spazia dal monitoraggio dell'ambiente d'alta quota, con particolare attenzione ai rischi emergenti in un contesto di riscaldamento globale, alle attività in tema di neve e valanghe - comprendenti l'emissione del Bollettino regionale neve e valanghe e il supporto alle Commissioni locali valanghe - allo sviluppo di progettualità con attenzione al consolidamento della sicurezza in montagna e allo sviluppo sostenibile nell'ambito di Reti internazionali (in primis l'Espace Mont-Blanc), alla formazione accreditata - per diffondere le conoscenze acquisite - fino alle azioni di comunicazione e di sensibilizzazione sul rischio in montagna, tra social network e supporti didattici e multimediali*».

Ghiacciai "sorvegliati speciali"

Un focus particolare è dedicato al Piano di monitoraggio del rischio glaciale e periglaciale sul territorio valdostano, avviato nel 2012. Tra i ghiacciai valdostani "sorvegliati speciali", compaiono il Whymper alle Grandes Jorasses e il Planpincieux a Courmayeur, il Chérillon a Valtournenche e il lago glaciale del ghiacciaio del Gran Croux a Cogne.

Come precisa Jean-Pierre Fosson, il piano comprende: l'analisi di dati telerilevati (ortofoto, immagini satellitari); la raccolta di segnalazioni di eventi provenienti dalla Regione, dai Comuni e dai professionisti della montagna, così come di studi scientifici e di documentazione inerente ai rischi di origine glaciale e periglaciale; l'esecuzione di rilievi mirati e indagini su apparati glaciali e aree circostanti (aree deglacializzate e settori soggetti a permafrost), per l'individuazione di elementi potenzialmente fonte di pericolo, quali per esempio laghi glaciali di neoformazione, morene, riconosciuti come potenziali settori origine di dissesti; la ripresa annuale da elicottero di tutti i ghiacciai del territorio valdostano per l'individuazione di elementi potenzialmente fonte di pericolo; l'analisi dell'estensione e delle caratteristiche delle aree periglaciali, di recente deglaciazione o soggette a permafrost, al fine di valutare la loro propensione a produrre dissesti (per esempio le colate detritiche); l'attenzione verso le situazioni di rischio in cui si prospetti una transizione da ghiacciai freddi a ghiacciai temperati, con l'attivazione di sinergie transfrontaliere per condividere studi, ricerche ed esperienze relative all'evoluzione dei ghiacciai freddi a ghiacciai temperati. E ancora: l'aggiornamento annuale del database delle situazioni di pericolosità riconosciute (in atto o potenziali), sulla base delle informazioni e dei dati raccolti, di analisi fotografiche e di analisi di carattere geomorfologico e glaciologico; lo sviluppo e il test di tecniche e metodi e strumenti di alta tecnologia di rilievo e monitoraggio applicabili alla prevenzione dei rischi di origine glaciale e periglaciale; la progettazione di azioni e di sistemi di monitoraggio e la loro successiva gestione per conto della Regione.

Attività di ricerca con università e centri esteri

Fondazione Montagna Sicura cura, inoltre, rapporti con Università e Centri di ricerca e formazione dell'area alpina, transfrontalieri e internazionali, per favorire lo sviluppo di progetti di ricerca e documentali, di sinergie innovative di informazione e formazione. Promuove, in particolare, lo scambio di esperienze a livello europeo, instaurando una concreta collaborazione con altri enti e organismi, utilizzando a tal fine prioritariamente gli strumenti finanziari che l'Unione Europea mette a disposizione per tali iniziative. Le progettualità cofinanziate dall'Ue rappresentano il 30 per cento delle entrate di Fondazione.

«*Partecipa, in particolare,* - spiega Jean-Pierre Fosson - *a progetti cofinanziati con fondi europei. Tra questi: 3 Piani Integrati Tematici/Territoriali Alcotra, comprendenti un totale di 8 progetti (Pitem "Risk", Pitem "Biodivalp" e Piter "Parcours"); 2 progetti Italia-Svizzera ("ReservAqua" e "Cime"); un progetto Erasmus+ ("Teamm"); un progetto Fsc - Fondo nazionale di sviluppo e coesione ("I Ghiacciai valdostani sentinelle del cambiamento climatico"); un progetto Pnrr ("Nodes"), con Università della Valle d'Aosta e Politecnico di Torino*».

Sono in fase di definizione, a valere sulla nuova programmazione di fondi Ue 2021-2027: 4 progetti Alcotra (uno dedicato alle misure di adattamento ai cambiamenti climatici e alle risposte operative per la gestione dei rischi; uno orientato alla sensibilizzazione e ai rischi dell'alta montagna; uno alla comunicazione e alla formazione in materia di rischi naturali in montagna, un ultimo infine alla formazione sui mestieri di montagna); un progetto Italia-Svizzera sulla valorizzazione e gestione sostenibile della risorsa idrica; un progetto Spazio Alpino "small-scale" sullo studio delle rock-ice-avalanches.

Guido Giardini: "Curiamo il dossier Monte Bianco nell'Unesco"

«*Le sfide future, sempre più innovative, sono molto legate all'attività di monitoraggio, soprattutto satellitare, negli ambiti della nivologia e della glaciologia.* - aggiunge Guido Giardini, presidente di Fondazione Montagna Sicura - *Un altro fronte caldo è quello dei progetti europei, con partner di rilievo. Stiamo curando per l'Italia il dossier che promuove il Monte Bianco come patrimonio Unesco, insieme a Svizzera e Francia. Si tratta di un progetto legato al cambiamento climatico, perché tra 50 anni i ghiacci in Europa saranno sempre di meno e il Monte Bianco va preservato sia sotto il profilo naturalistico che sotto quello etnico-culturale. Infine è sempre più attiva la formazione, poiché la Fondazione è un ente formativo, oltre che di ricerca. Un campo sempre più sviluppato è quello della medicina di montagna, sia per il soccorso alpino sia per la prevenzione della salute delle persone che la frequentano. Insieme al comitato scientifico stiamo lavorando sugli impatti del cambiamento climatico sulla salute in montagna. E anche su questo la Fondazione è un punto di riferimento nazionale*».

Elena Rembado

Emergenza e Soccorso

il Giornale

Tiratura: 111.724 | **Diffusione:** 47.281 | **Readership:** 315.000
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Emergenza e Soccorso

L'estate dei fulmini

Colpiti tre ragazzi sul Gran Sasso: uno è grave. Gli amici: «Portato in spalla per 600 metri» Domani a Fossano i funerali di Balocco. Bici e auto sicure, non gli alberi: come ridurre i rischi

Matteo Basile

Non bastavano i pericoli legati al caldo e alla siccità. In quest'estate maledetta, la natura si fa sempre più matrigna e l'arrivo degli attesi temporali di fine estate si porta dietro un altro subdolo e pericolosissimo rischio, quello dei fulmini. Venerdì l'imprenditore Alberto Balocco e un suo amico, hanno perso la vita mentre in bicicletta si trovavano nei pressi del Sestriere. Ieri tre giovani sono stati colpiti da un fulmine sul Gran Sasso, in Abruzzo, mentre stavano compiendo un'escursione. Sono stati sorpresi da un temporale improvviso, di quelli che capitano spesso, ma questa volta è successo l'imponderabile. Quando i ragazzi si trovavano a soli 200 metri dall'albergo di Campo Imperatore, nei pressi dell'Osservatorio Astronomico a quota 2.150 metri d'altezza, il nubifragio e i fulmini. Uno di questi colpisce il gruppo, due di loro vengono sbalzati a terra ma non hanno conseguenze. Il terzo, Simone Toni, 28 anni di Tivoli è stato centrato in pieno. Subito soccorso, con gli amici che lo hanno portato a spalla per 600 metri. In elicottero è stato portato all'ospedale San Salvatore dell'Aquila dove è ricoverato in rianimazione. È in coma farmacologico e le sue condizioni sono gravi.

I soccorsi al giovane sono stati rapidissimi e questo potrebbe essere decisivo. Il caso ha voluto che una pattuglia dei Carabinieri forestali fosse a cento metri dai tre giovani al momento dell'incidente. «Sono stati momenti drammatici in cui è stato evidente che uno dei tre giovani era in condizioni molti gravi», hanno spiegato i Carabinieri. Sempre ieri, un fulmine ha colpito la torre medievale dello Zuccaro, in pieno centro a Mantova. Caduto alcuni calcinacci ma per fortuna nessun ferito. Solo venerdì, Alberto Balocco e l'amico Davide Vigo, sono morti sul colpo in Val Chisone, colpiti mentre stavano indossando le giacche antivento dopo l'arrivo del temporale. Domani a Fossano i funerali in forma privata dell'industriale. Che sia pericoloso trovarsi all'aperto in caso di tempesta di fulmini, specialmente in montagna, è risaputo, ma da qui ad aspettarsi che un fulmine cada proprio in quel momento e proprio in quel posto è certamente una fatalità imprevedibile. Anche se ci sono alcune norme che sarebbe bene rispettare per ridurre al minimo il rischio.

Secondo le stime, nel mondo le morti causate da un fulmine sono tante: tra le 6 e le 24mila ogni anno. E va considerato che il fulmine è fatale solo nel 30% circa dei casi. In Italia è stato calcolato che circa 1,6 milioni di fulmini cadono ogni anno, soprattutto d'estate. E trovarsi all'aperto è di gran lunga più pericoloso. Stando ai dati ufficiali, quasi i due terzi di decessi causati da un fulmine riguardano proprio persone che stavano svolgendo attività all'aperto. In caso di temporale improvviso, se non è possibile trovare un riparo sicuro, bisogna cercare di evitare di stare nei pressi qualunque cosa sia appuntita, specie se metallica, come torri e tralicci e più in generale ogni oggetto che si trovi a un'altezza maggiore rispetto all'area circostante. In ogni caso, mai ripararsi sotto un albero. Nemmeno al mare si può stare tranquilli, meglio correre al riparo. Uno dei posti più sicuri è l'automobile: l'abitacolo fa da gabbia che tende a disperdere la corrente e in caso di fulmine l'elettricità viene scaricata verso terra attraverso gli pneumatici. A patto di tenere chiusi i finestrini. Per lo stesso motivo, grazie a gomme e manopole, anche la bicicletta, pure se elettrica, non è considerata a rischio. La casa è un ambiente sicuro, basta tenersi alla larga da antenne televisive, cavi telefonici, impianto elettrico, impianto idraulico e magari spegnere la tv. Attenzione contro la fatalità. In questa folle estate anche i fulmini fanno paura, più del solito.

1,6 mln
Sono, secondo le stime, i fulmini che cadono ogni anno in Italia, la maggior parte dei quali in estate

24mila
Sono le vittime stimate per colpa dei fulmini che vengono registrate ogni anno nel mondo

I LUOGHI Nella foto grande le bici di Alberto Balocco e dell'amico Davide Vigo in Val Chisone subito dopo il tragico incidente Sopra Campo Imperatore ieri nella nebbia

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Emergenza e Soccorso

Vogliono disinnescare l'ordigno: un morto e un ferito

San Stino di Livenza, l'esplosione ieri in una casa. I due amici maneggiavano un residuato bellico

SAN STINO DI LIVENZA (VENEZIA) «Ero a casa, stavo giocando con mio figlio ai videogiochi. Erano circa le 17.45. Abbiamo sentito un botto, come uno scoppio, ma non ci siamo allarmati subito perché qui vicino c'è l'autostrada A4 e può capitare di avvertire qualche rumore forte, magari per un incidente. Subito dopo però abbiamo visto l'elicottero dei soccorsi abbassarsi nelle vicinanze di casa mia e ci siamo allarmati». Il sindaco di San Stino di Livenza, Matteo Cappelletto, rivive gli attimi dell'esplosione che ha dilaniato il garage di un'abitazione in Riviera Corbolone, ieri pomeriggio, causando la morte di un uomo.

Mauro Palamin, 60 anni, ex dipendente della cantina vinicola Tenuta Sant'Anna di Loncon, ha perso la vita mentre era nel garage di casa dell'amico D.C., di una decina di anni più giovane, ad armeggiare con un reperto bellico. Forse tentavano di effettuare il disinnesco di uno dei tanti frammenti degli ordini che amavano collezionare.

Da anni i due amici, come molti dei conoscenti sanno a San Stino, condividevano la grande passione per i referti bellici e organizzavano passeggiate nei sentieri dei percorsi di guerra in montagna, o lungo le rive dei fiumi in pianura, a caccia dei resti dei materiali sopravvissuti al primo o al secondo conflitto bellico mondiale. Ieri si erano trovati, come sempre, avevano per le mani uno di questi reperti, magari appena rinvenuto, e forse cercavano di verificarlo per risalire al periodo storico o classificarne l'appartenenza. Ma probabilmente non immaginavano che il piccolo ordigno che maneggiavano potesse essere ancora attivo.

A un certo punto in tutto il territorio si è avvertito il botto all'interno del garage e si è capito che arrivava dalla casa di D.C., vicino alla chiesa e a meno di duecento metri dall'abitazione del sindaco Matteo Cappelletto, che è stato uno dei primi ad avvertire il fragore dell'esplosione e a raggiungere l'abitazione del concittadino.

L'intervento I vigili del fuoco e i soccorritori intervenuti ieri nell'abitazione a San Stino di Livenza (Venezia)

Gli amici, soccorsi entrambi, erano in condizioni gravissime e poco dopo Mauro Palamin non ce l'ha fatta ed è stata accertata la sua morte. D.C. invece lotta tra la vita e la morte all'ospedale dell'Angelo a Mestre, dove la prognosi rimarrà riservata anche nelle prossime ore.

I vigili del fuoco hanno isolato l'abitazione, in attesa degli artificieri dei carabinieri per la bonifica della struttura e gli accertamenti circa l'ipotesi della presenza di altri ordigni, mentre gli investigatori hanno sentito i vicini di casa e ricostruito l'accaduto. Palamin, molto conosciuto a San Stino di Livenza perché il fratello Daniele gestisce il bar Piccinin proprio in centro, lascia la moglie Michela, due figli grandi e un nipote.

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 10
Categoria: Emergenza e Soccorso

Ordigno bellico esplode mentre lo maneggiano Muore un sessantenne

Mauro Palamin e l'amico (ferito) erano collezionisti

di **Antonella Gasparini**

A San Stino di Livenza L'incidente è avvenuto nel garage di D. C., amico di Mauro Palamin che con lui condivideva la passione per i residui bellici *(Errebi)*

SAN STINO DI LIVENZA «Ero a casa, stavo giocando con mio figlio ed erano le 17.45. Abbiamo sentito un botto all'improvviso, come un forte scoppio, ma non ci siamo allarmati perché qui vicino c'è l'autostrada A4 che va a Trieste e può capitare di avvertire qualche rumore, magari per un incidente. Subito dopo però abbiamo visto l'elicottero dei soccorsi del Suem abbassarsi nelle vicinanze di casa mia e ci siamo preoccupati». Il sindaco di San Stino di Livenza, Matteo Cappelletto, rivive gli attimi dell'esplosione che ha dilaniato il garage di un'abitazione in Riviera Corbolone, ieri pomeriggio, causando la morte di un uomo. Mauro Palamin, 60 anni, ex dipendente della Tenuta agricola Sant'Anna di Loncon di Annone Veneto, ha perso la vita mentre nel garage di casa dell'amico D. C., di una decina di anni più giovane, stavano armeggiando con un ordigno bellico. Forse tentavano il disinnesco di uno dei tanti reperti che insieme, da anni, amavano cercare e collezionare.

I due, amici di una vita, condividano la passione per i reperti di guerra. Tanto che organizzavano passeggiate ed escursioni nei sentieri dei percorsi bellici in montagna, lungo le rive dei fiumi o negli arenili durante l'inverno, a caccia di resti. Ieri si erano trovati, come sempre, nel garage di casa di D. C. Avevano per le mani questo piccolo frammento di bomba, che magari stavano studiando e classificando, con l'entusiasmo di chi coltiva una passione e scopre un piccolo tesoro «segreto». Nascosto era stato tenuto di sicuro. Perché nonostante esista un'autorizzazione regionale a ricercare e conservare cimeli bellici come elmetti, medaglie e bottoni delle divise, nel caso di armi o bombe, è previsto che si debbano avvisare subito le forze dell'ordine. In questo modo parte una segnalazione per mettere in sicurezza l'area e per l'eventuale brillamento.

I due amici forse ieri cercavano di risalire al periodo storico del frammento, ma è anche possibile che stessero cercando di disinnescarlo. Forse non immaginavano che il piccolo «tesoro» potesse essere attivo, nonostante la loro esperienza, avendo a che fare da anni con il recupero di materiali di guerra. A un certo punto è successa la tragedia. In tutto il Comune si è avvertito un botto tremendo, che proveniva dall'interno del garage dell'abitazione dell'amico di Palamin, vicino alla chiesa e a meno di 200 metri dalla nuova residenza del sindaco Cappelletto: uno dei primi ad avvertire il fragore.

> **Il sindaco** Stavo giocando con mio figlio e ho sentito un botto, poi l'elicottero

Gli amici, soccorsi dalle ambulanze e dagli elicotteri del 118, erano entrambi in condizioni gravissime. Poco dopo Mauro Palamin che era a terra, colpito probabilmente al volto e al petto dallo scoppio, non ce l'ha fatta. I medici ne hanno accertato la morte. L'amico invece è stato elitrasportato all'ospedale dell'Angelo di Mestre dove lotta tra la vita e la morte e con prognosi riservata, almeno fino alle prossime ore. I vigili del fuoco arrivati da San Donà e Motta di Livenza hanno isolato l'abitazione in attesa dell'arrivo degli artificieri dei carabinieri del comando della legione di Padova intervenuti per la bonifica dell'immobile, rimasto in piedi a parte il garage, e gli accertamenti sulla presenza di altri ordigni.

I militari dell'Arma della compagnia di Portogruaro e i colleghi della stazione di San Stino di Livenza, con il Nucleo investigativo di Venezia, hanno sentito i vicini di casa ed eseguito i rilievi per ricostruire l'accaduto. Sulla vicenda fino all'esito delle indagini resta il riserbo stretto della Procura. Palamin era molto conosciuto a San Stino perché è il fratello di Daniele, che gestisce il bar Piccinin proprio in centro: lascia la moglie Michela, due figli grandi e un nipote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna e ambiente

Avvenire
Tiratura: 118.324 | **Diffusione:** 86.085
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Montagna e ambiente

LA STORIA

Tommaso e Valentina, sposi trentenni, accompagnano il loro gregge sui monti sopra Como. Portandosi dietro le figlie di 4 e 6 anni, che giocano con gli animali. «Ci riposiamo solo il giorno di Natale»

La famiglia dei pastori felici «I pascoli? La nostra casa»

MARIA TERESA **ANTOGNAZZA**

Con la legge sul pastoralismo, appena approvata dalla Regione Lombardia, forse qualcosa cambierà anche nell'esistenza di Tommaso e Valentina, una coppia di trentenni con due figlie piccole: sono pastori erranti. All'anagrafe risultano residenti a Binago (Como) ma la loro vera "casa" è la natura perché la vita della famiglia si svolge tutto l'anno all'aperto, in un continuo spostamento attraverso prati e boschi dalla zona di Tradate-Appiano Gentile, fino al lago di Como.
Dall'inizio di agosto marito e moglie e le due bambine sono arrivati in alpeggio a Musso, in una baita con pochi confort; qui resteranno con i loro animali fino alla fine del mese. Con un gregge di mille pecore, mischiate a un folto gruppo di asini e decine di cani, hanno scelto una "professione" alquanto insolita per dei giovani sposi: con al seguito le due figlie, di 4 e 6 anni, continuano una tradizione iniziata dal nonno di Valentina, con l'Azienda Agricola Del Vecchio, tuttora attiva. «Durante l'anno scolastico – racconta la giovane – la sera io rientro in cascina a Binago, così le bambine la mattina possono andare a scuola. Poi al pomeriggio veniamo al pascolo dal papà, e le piccole giocano con le pecore. Alcune per loro sono amiche "speciali" e le chiamano per nome; le cavalcano, le inseguono, insomma sono il loro "giocattolo" preferito». E a vederle nel prato, in mezzo agli animali, si capisce subito che le piccole sono veramente felici. La loro vita è tutta immersa nella natura. «Mio marito invece – continua Valentina Del Vecchio – passa sempre le notti a curare il gregge, dormendo in roulotte anche d'inverno. A volte viene mio padre a dargli il cambio, così può tornare in cascina, dove si occupa anche dell'allevamento e dell'addestramento dei cani da pastore. Per la vita che abbiamo scelto non c'è festa che tenga, il gregge ha sempre bisogno di essere accudito e custodito. L'unico vero giorno di vacanza per noi è Natale».
Prato dopo prato, ogni settimana il gregge si sposta e così a giugno si arriva in alpeggio. «Durante l'anno – spiega Tommaso Boaglio, originario del Piemonte – prendiamo accordi con i proprietari che lasciano crescere l'erba per il foraggio; per alcuni giorni restiamo nello stesso posto, poi cambiamo località. Ci spostiamo soprattutto attraverso campi e boschi, per non intralciare il traffico con le nostre mille pecore. Il gregge non viene mai ricoverato: vive tutto l'anno all'aperto, prima in pianura, fino all'inizio dell'estate; poi in alpeggio sopra Como, come ora. Riscendiamo ad agosto e riprendiamo a vagare».
D'estate invece la famiglia si riunisce: in alpeggio vivono tutti insieme in una baita in mezzo al nulla, dove si arriva solo a piedi; così vengono utili gli asini, che trasportano viveri e valigie: «Nella baita sopra Como non abbiamo corrente elettrica né acqua corrente; prima o poi – sospira Valentina – dovremo cercare una casa più accogliente per le bambine». Gli altri "componenti" fondamentali della squadra estiva sono otto fedelissimi maremmani, addestrati a tenere lontani i lupi e proteggere il gregge. Gli altri cani, sempre sotto la guida del giovane pastore, sono a servizio del gregge: lo radunano, lo spronano, inseguono le pecore più lente e indisciplinate per metterle in riga. Una vita e un lavoro decisamente fuori dall'ordinario: «Ci sono altri giovani pastori vaganti come noi – spiega – e ci conosciamo tutti: hanno le loro greggi a Tradate, Morazzone, Appiano Gentile e Bulgarograsso. Per il nostro lavoro le difficoltà maggiori sono legate al mercato: attualmente nessuno vuole più la lana delle nostre pecore, ne abbiamo montagne in cascina e non sappiamo che farcene. Si preferisce rifornirsi dai grossi produttori che vendono il prodotto già lavorato. Le nostre pecore sono solo destinate alla carne: una volta all'anno viene il grossista e seleziona i capi più maturi, di almeno sei mesi, noi teniamo le femmine per la riproduzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tommaso Boaglio con le due figlie, e il gregge nella zona di Tradate e Appiano Gentile

LA DENUNCIA DEI DISSERVIZI NELLE ZONE MONTANE

Niente cellulare né Internet per 5 milioni di italiani

L'Uncem mappa i territori dove le linee e le connessioni sono assenti o carenti. Ora banda larga solo per il 44% della popolazione

FULVIO **FULVI**

C'è tanta gente in Italia che per insufficienza o totale assenza di una rete di telecomunicazioni non può usare il cellulare, mandare un messaggio, navigare su internet e nemmeno vedere la tv. Succede in ampie fasce delle zone alpine o appenniniche, ma non solo. Cinque milioni di italiani hanno difficoltà a telefonare perché abitano o si trovano in aree senza copertura, 6 milioni invece stentano a vedere (o non li vedono affatto) i canali della piattaforma digitale, Rai compresa. Finora, le aree censite dall'Ucem (l'Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani) sono 1.450 ma la mappatura, con le segnalazioni da parte di sindaci e singoli cittadini, non è ancora conclusa e il numero potrebbe raggiungere le tre migliaia. Si tratta di interi Comuni, di frazioni, strade, pezzi di territorio. È stato calcolato che il 5% della popolazione che a tutt'oggi non usufruisce di questi servizi vive nel 15% del territorio del Paese. «È un problema che rileviamo ormai da un paio di decenni – spiega il presidente di Uncem, Marco Bussone – e del quale abbiamo parlato con i vertici delle Compagnie di telefonia mobile, riscontrando positivo impegno e apertura. Eppure, oggi nelle aree montane e interne del Paese, telefonare è sempre più difficile». Molte segnalazioni di disservizi arrivano dalla Sardegna, ma tra i territori più disastrati troviamo anche il Bellunese, i paesi di Fanano (Modena) e Voltaggio (Alessandria), ma anche Trequanda, nel Senese, Aprica in Valtellina, i comuni piemontesi di Usseglio e Condove, e Gorreto, in alta Liguria.
Va anche detto che la mancanza di un segnale telefonico e di una banda ultralarga rappresentano un grave rischio per la sicurezza pubblica. «Qualcosa, però, si sta muovendo – sottolinea Bussone – anche perché nella legge di bilancio 2020 sono stati previsti 1,5 milioni di euro per nuovi tralicci che però ancora devono essere spesi. Inoltre, le Regioni hanno programmato investimenti nell'ambito del Pnrr». Inoltre, anche le imprese private del settore cercano soluzioni adeguate. «Serve però un piano nazionale per coprire tutte le aree montane».
Esiste poi il problema della banda larga. In base ai rilevamenti di Eurostat (l'ufficio statistico dell'Unione europea), tra il 2013 e il 2021, l'Italia ha portato al 44% la quota di popolazione dotata di collegamenti Internet ad alta velocità: un dato molto inferiore alla media che riguarda il 70,2% delle famiglie residenti nell'Ue. «Un fatto grave – commenta il presidente Uncem – , ora speriamo nel Piano Italia 1Giga con gli interventi che porteranno la fibra ottica in 6.232 comuni, ed è prevista anche la banda larga wirless in 7.120 comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire
Tiratura: 118.324 | **Diffusione:** 86.085
Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 20 | **Autore:** LAURA BADARACCHI
Categoria: Montagna e ambiente

INTERVISTA

Parla Alex Cittadella: «Chi ha vissuto queste valli ne ha sempre tratto cultura e insegnamento Oggi lo sfruttamento del territorio e la crisi ambientale ci dicono che non è più così»

«Nel cielo delle Alpi la verità dell'uomo»

LAURA **BADARACCHI**

Panorama dal santuario di Castelmonte (Udine); sotto il Monte Paularo / *Alex Cittadella*

«Un mondo affascinante e fantastico», quello delle Alpi, osservato con l'occhio indagatore dello storico ma anche con lo sguardo incantato di un bambino: sin dall'infanzia Alex Cittadella, 42 anni, docente nelle scuole superiori e dottore di ricerca in Storia moderna al Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio all'Università di Udine, ha iniziato ad amare le montagne grazie alla madre friulana e al papà bellunese. «Le Alpi in particolare, e la natura in generale, sono sempre state una passione nutrita dal legame affettivo, ma anche estetico: faccio camminate in tutte le stagioni, anche se prediligo quelle meno turistiche. E poi sono lo sfondo che vedo ogni giorno dalle finestre, un punto di riferimento costante», racconta Cittadella nella sua casa a Pasian di Prato, in provincia di Udine. Da pochi giorni è in libreria con *Il cielo delle Alpi. Da Ötzi a Reinhold Messner*, edito da Laterza in collaborazione con il Cai (Club alpino italiano), che definisce «un'intensa camminata lungo il tempo e lo spazio per immergersi nel clima alpino attraverso lo sguardo di alcuni affascinanti personaggi storici». Infatti l'autore racconta come protagonisti del passato e del presente abbiano convissuto con le trasformazioni dell'arco montuoso. E lo fa scegliendo di assumere in alcuni capitoli la prima persona, tanto che le tappe percorse sommigliano a scalate interiori colme di empatia.

Perché questa scelta stilistica?

Una sfida d'immedesimazione che può piacere o no, insolita anche per l'editore, con l'obiettivo di avvicinare questi personaggi ai lettori, di sentirli più contemporanei, facendo capire il loro modo di costruire e di approcciarsi alla natura, che si ricostruisce dai reperti ritrovati. Quando ho cominciato a scrivere, mi è venuto di raccontare dall'interno Ötzi (vissuto nel Neolitico oltre 5.300 anni fa e ritrovato mummificato nel '91 nella Val Senales, *ndr*), ma anche il condottiero cartaginese Annibale che valicò le Alpi nel 218 a.C. e il popolo dei Walser che ancora vive a 2 mila metri sul Monte Rosa. Entrando nelle loro epoche,

volevo esprimere la soggettività del loro vissuto nel percepire la natura esterna, il loro rapporto intimo e più genuino con l'ambiente circostante, nella loro veste di testimoni diretti di un mondo prezioso, enigmatico e affascinante. Sotto quel cielo delle Alpi che, per chiunque percorra la nostra più elevata catena montuosa in auto, in bicicletta o a piedi, lungo il fondovalle, sui costoni o sulle cime, appare come una finestra sull'infinito, uno sguardo sull'eternità.

Ha scelto di indagare anche le Alpi di scrittori come Mario Rigoni Stern e Pierluigi Cappello, di esploratori come Walter Bonatti e Reinhold Messner, di artisti come Leonardo da Vinci.

Le Alpi sono al centro della riflessione pittorica di Leonardo: con lui si apre un percorso nuovo di attenzione e osservazione del clima alpino dal punto di vista naturalistico e artistico. Gli faranno da successori de Saussure con il suo approccio radicalmente scientifico e William Turner, che si innamorerà così profondamente dei paesaggi e del clima da trascorrere diversi soggiorni di studio sulle Alpi, producendo centinaia di disegni, acquerelli e opere artistiche in un periodo segnato dalle imprese di Napoleone Bonaparte. Giovanni Segantini, con la sua resa della luce e dei colori dell'Engadina e dei Grigioni, è autore di alcuni fra i dipinti di alta montagna più innovativi e rilevanti della storia dell'arte. Fino all'amore di Rigoni Stern per l'Altipiano di Asiago e ai versi di Pierluigi Cappello, capaci di esprimere l'interiorità più profonda del cielo sopra le Alpi Carniche. Gli alpinisti Bonatti e Messner hanno levato un grido intenso e accorato in difesa dell'ambiente primigenio della maestosa catena, mantenendo sempre un atteggiamento di assoluto rispetto nei suoi confronti.

Di recente la tragedia della Marmolada ci ha messo davanti agli effetti drammatici del riscaldamento globale: questa presa di coscienza c'è stata anche in passato per altri disastri ambientali? Pecchiamo di scarsa lungimiranza?

Gli ultimi 150 anni hanno determinato una svolta epocale nella storia climatica della Terra: l'azione dell'uomo sta determinando il più repentino e profondo mutamento climatico che il nostro pianeta abbia conosciuto da centinaia di migliaia di anni. Rispetto ai cambiamenti precedenti, ora il ruolo dell'uomo è assolutamente accertato e determinante. In passato, invece, le persone guardavano alle vette con una reverenza quasi sacrale, avevano un rapporto rispettoso e diretto con l'ambiente anche quando i ghiacciai avanzavano distruggendo pascoli e paesi: si sentivano parte di quell'ambiente e capivano che se lo avessero utilizzato male avrebbero avuto delle conseguenze negative. Sapevano di dover mantenere alti pascoli e boschi in determinate condizioni perché le generazioni successive potessero utilizzarli. Nell'epoca contemporanea concretamente si fa poco, nonostante i dati siano devastanti, come i climatologi ci ricordano da 40-50 anni. Eppure sfruttiamo il territorio per un profitto immediato, senza ragionare a livello comunitario. Spero molto che a partire dalle scuole si incida sulle nuove generazioni, più sensibili nei confronti dell'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Vallée NOTIZIE
Data: 27/08/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Montagna e ambiente

E' stato inaugurato ieri, venerdì, il nuovo Bivacco Canavari-Letey

L'inaugurazione della struttura tra il Mont Fourchon e il Pain de Sucre

SAINT-RHÉMY-EN-BOSSES (qdn) È stato inaugurato nella mattinata di ieri, venerdì 26 agosto, il nuovo Bivacco Canavari-Letey, realizzato e posizionato nell'ambito del progetto Interreg "Skialp@Gran San Bernardo Scialpinismo nelle Valle del Gran San Bernardo", finanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera. «*Siamo molto soddisfatti per aver aggiunto un tassello importante al progetto Skialp@Gran San Bernardo: dopo quello in cima alle piste di Crevacol, crediamo che questo nuovo bivacco potrà diventare un punto di riferimento per gli scialpinisti in inverno e per gli escursionisti in estate.* - commenta il sindaco di Saint-Rhémy-en-Bosses Alberto Ciabattoni - *L'inaugurazione è stata un momento molto intenso ed emozionante che ci ha permesso di ricordare due grandi appassionati di montagna, Alfredo Canavari, assistente capo coordinatore della Polizia di Stato, e Alessandro Letey, alpinista e freerider, ai quali è stato intitolato il bivacco*». A questo proposito, il sindaco Alberto Ciabattoni ha ringraziato il Ministero dell'Interno e la Questura di Aosta per aver dato la possibilità di intitolare la struttura ai due ragazzi che hanno perso la vita in un incidente in montagna nella primavera del 2021. Il bivacco si trova tra il Mont Fourchon e il Pain de Sucre, a 2.840 metri di quota.

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 306.786 | **Diffusione:** 206.260

Data: 28/08/2022 | **Pagina:** 23 | **Autore:** Agostino Gramigna

Categoria: Montagna e ambiente

Il personaggio

di **Agostino Gramigna**

Carlo e il ritorno sulla vetta «La Marmolada deve vivere»

Il gestore del rifugio più alto. «Ho pianto per i morti, che conoscevo bene»

Da allora, i giorni non li ha più contati. Perché il tempo, dice, aveva perso il suo movimento. Non andava avanti, non andava da nessuna parte. Cinquantaquattro giorni fa. Domenica. Carlo Budel era nel suo rifugio di Capanna Punta Penìa, a 3343 metri d'altezza, sulla Marmolada. Il punto più alto delle Dolomiti. Ha sentito un boato. «Ho pensato al terremoto». Poi gli hanno detto che si era staccato un pezzo del ghiacciaio. Che sotto i detriti c'erano 11 cadaveri. Che doveva scendere a valle, che non poteva stare più lì, in quella sorta di avamposto sopra le nuvole. È sceso, si è chiuso in casa, con il cane. «Non volevo vedere nessuno. Vivevo con il terrore che non mi avrebbero più fatto risalire». Cinquanta giorni dopo Budel è ritornato nel suo rifugio.

C'è arrivato con l'elicottero, lunedì scorso, per rimetterlo a posto. Poi mercoledì il sindaco di Canazei ha riaperto una strada ferrata, nella parte ovest della Marmolada. Sono ritornati i primi escursionisti. La sua montagna è ritornata alla vita.

Budel conosceva le vittime. «Le guide alpine, la coppia che era venuta lì per festeggiare il compleanno... Salivano da me ogni anno». Parla al telefono. C'è una tempesta in corso. Gli escursionisti sono ritornati a valle. Lui è solo. «Sono seduto su un letto. È bello essere di nuovo qui». Tre giorni fa ha postato su Instagram una foto. L'immagine di un tramonto: «La luce era così potente e nitida, i colori così belli che ho immaginato che solo le anime degli 11 morti avrebbero potuto colorare quel cielo. Cosa ho provato appena messo piede qui? Ho pianto. Appoggiato alla croce. Trenta minuti di lacrime. Pianto di dolore per i morti, lacrime di gioia per il ritorno alla vita».

Budel qui è conosciuto come «la sentinella delle Dolomiti». Domenica 3 luglio, quando un grosso seracco di ghiaccio è crollato sulla Marmolada, stava bevendo una tazza di tè. Pensa sempre ai morti: «Ogni volta che vedo il ghiacciaio». In quei giorni concitati, segnati dal succedersi di angoscia e speranza, dal lavoro dei soccorsi e infine dal lutto, ha ricevuto su Instagram messaggi che lo hanno scosso. «Mi hanno assalito, con malvagità. Scritto "sei tu il colpevole delle morti". Come se li avessi uccisi io, solo perché la gente ama la montagna e viene qui».

Una scrittrice ha raccontato la sua vita in un libro: «Sentinella delle Dolomiti». Per questo lo chiamano così. «Ho cominciato ad andare in montagna a tre anni, dalle mie parti a Belluno, con mio nonno. A 15 sono entrato in fabbrica. Cartiere. Scaricavo i camion. Ci sono rimasto 20 anni. Ero stufo. Sono salito qui cinque anni fa. La montagna mi ha liberato, ha salvato il mio cervello».

Siede nel rifugio. La tempesta fuori non dà tregua. Quando il tempo è brutto gli capita spesso di restare da solo. Come immerso nei propri pensieri, si sfoga: «La politica deve stare lontana dalla montagna. La montagna è spirito di avventura. Non si può combattere la forza della natura con le ordinanze». Riprende il filo. «La tragedia non si poteva prevedere. Neanche io pensavo potesse mai succedere una catastrofe del genere. Ma qui ci sono famiglie che vivono grazie al lavoro. Senza, muoiono di fame. Avanti così e si chiuderanno il monte Rosa, il Bianco e tutti i ghiacciai». Lo sfogo esce dal cuore. «Sia chiaro, non ce l'ho coi sindaci per le chiusure. Devono essere prudenti. Vedo quassù gente con l'infradito. Incoscienti. Ma penso che occorra assumersi le proprie responsabilità. Anche del rischio che si corre. In montagna muoiono pure le persone che la conoscono molto bene. Prudenti. Come lo erano in vita i morti che ogni giorno immagino di vedere nel cielo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al tramonto Carlo Budel, gestore di Capanna Punta Penìa, il rifugio sulla cima della Marmolada e la foto postata dopo il ritorno in vetta

Il 3 luglio

LA TRAGEDIA

Nel primo pomeriggio di domenica 3 luglio una parte del ghiacciaio della Marmolada alta 80 metri, largo 200 e profondo 60 si è staccata ed è calata a valle a 300 km/h. La massa di ghiaccio e roccia ha travolto diversi alpinisti facendo 11 vittime. Il sopravvissuto Davide Carnielli si sta invece risvegliando proprio in questi giorni dalla sedazione profonda.